



PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, mercoledì 7 marzo 2012

Programma dei lavori per il Consiglio Provinciale del 9 marzo 2012
Integrato e modificato dalla Conferenza dei Conferenza dei Capigruppo
(Convocato alle ore 9.00)

DELIBERE

Presidente David Ermini

1. Approvazione verbale della seduta di Consiglio del 12 dicembre 2011.

Assessore Giovanni Di Fede

2. Adesione della Provincia di Firenze alla Fondazione dell'Istituto Tecnico Superiore (ITS) – Manutenzione Industriale della Regione Toscana e approvazione dello statuto. *Immediatamente eseguibile*
3. Fondazione Istituto Tecnico Superiore (ITS) Made in Italy Tuscany Academy (M.I.T.A). Nuove tecnologie per il Made in Italy. Approvazione nuovo statuto. *Immediatamente eseguibile*

MOZIONI

4. Cons. Calò e Verdi: "Per il ripristino della legge che contrasta il fenomeno delle dimissioni in bianco sui posti di lavoro e norme che scoraggiano tale pratica nei bandi di gara e appalti della Pubblica Amministrazione". (ID 4223382)
5. IX Commissione Consiliare: "Mozione in merito alle nomine di genere nelle partecipate della Provincia di Firenze". (ID 4197936)
6. VII Commissione: "Contro la repressione in Siria". (ID 4249372)
7. IV Commissione Consiliare: "Richiesta di riconoscimento dello "stato di evento calamitoso" per i comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio, Firenzuola e San Godenzo a seguito delle conseguenze prodotte dagli straordinari eventi atmosferici del periodo 31 gennaio - 21 febbraio 2012. (ID 4258098)

INTERROGAZIONI

8. Cons. Calò e Verdi: "Si appesantisce la crisi di mercato per la Fantechi Srl di Castiglionchio Rosano (Rignano sull'Arno). Altri due mesi di Cassa integrazione Ordinaria per tutti e 24 i lavoratori. Se la crisi non si attenua sono previsti l'avvio della procedura per una cassa integrazione straordinaria. Nello stabilimento si respira una forte aria di precarietà. Sono a rischio il sito produttivo e la tenuta occupazionale. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà a tutti i lavoratori e chiede alle Amministrazioni Locali adeguate misure di sostegno ai salari e redditi". (ID 3688761)
9. Cons. Calò e Verdi: "La Lazzi annuncia il licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa. Comportamento grave e irresponsabile a fronte di un accordo sottoscritto con la Regione Toscana e le altre Amministrazioni Locali proprio sul tpl e la tenuta dei livelli occupazionali. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e invita la Provincia di Firenze unitamente alla Regione Toscana a contrastare la scelta antisociale della Lazzi". (ID 3697579)
10. Cons. Cordone: "Sportello unico per le attività produttive a Borgo S.Lorenzo ed eventuale ruolo della Provincia". (3698710)



11. Cons. Calò e Verdi: "Tagli inaccettabili del 50 per cento del personale al centro Meccanizzato delle Poste, sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione. Rifondazione Comunista esprime la solidarietà ai lavoratori e nel sostenere la vertenza in corso chiede alla Provincia di Firenze di contrastare le politiche di attacco al lavoro e di precarizzazione". (ID 3693273)
12. Cons. Calò e Verdi: "La proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze decide di chiudere le attività turistico alberghiere per dedicarsi ad operazioni immobiliari. Trenta lavoratori perdono il proprio posto di lavoro a causa di una operazione che favorisce la speculazione edilizia e le rendite. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze di contrastare questo ennesimo attacco all'occupazione fatto sulla pelle dei lavoratori". (3710545)
13. Cons. Calò e Verdi: "Nuovo preoccupante allarme per l'agricoltura del Mugello: attacco di un parassita alle coltivazioni di mais. La Provincia intervenga in modo tempestivo per sostenere gli agricoltori e per gli interventi di prevenzione". (ID 3710555)
14. Cons. Calò e Verdi: "Chiarimenti in merito alla chiusura del pronto soccorso del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno. Rifondazione Comunista ribadisce che il Serristori è ospedale per acuti di 1° livello e il Pronto Soccorso non si tocca". (ID 3702963)
15. Cons. Cordone: "Sulla inagibilità della biblioteca dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli ovvero sull'interdizione di una porzione della suddetta scuola e ruolo della Provincia, in collaborazione col Circondario Empolese Valdelsa". (ID 3721676)
16. Cons. Calò e Verdi: "Trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ennesimo caso di inciviltà nelle carceri Italiane. Rifondazione Comunista chiede sia nominato il Garante Regionale per i diritti dei detenuti una figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato. (ID 3725379)
17. Cons. Comucci, Lensi e Massai: "Invasione di storni: Il Comune di Greve chiede aiuto alla Provincia". (ID 3733546)
18. Cons. Calò e Verdi: "Vetreteria in Toscana (ex Cive) di Vinci. I lavoratori disoccupati aspettano l'erogazione della cassa integrazione da sei mesi. Dopo il danno la beffa, chiedono un anticipo ma i soldi non arrivano. Rifondazione Comunista chiede più trasparenza e celerità sulle norme di erogazione degli ammortizzatori sociali". (ID 3734127)
19. Cons. Calò e Verdi: "Sciopero all'Hotel Relais Certosa verso la chiusura dell'albergo. I trenta lavoratori decidono di non lasciare che venga favorita la rendita contro il lavoro e la sana occupazione. I lavoratori chiedono il sostegno delle Istituzioni. Rifondazione Comunista chiede un impegno alla Provincia in solidarietà, non formale, con la vertenza sindacale". (ID 3737689)
20. Cons. Calò e Verdi: "Rinvenuta discarica a cielo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone, sede di un'antica miniera. Rifondazione Comunista chiede quali azioni intende fare la Provincia concordemente con il Comune di Figline Valdarno per risanare e ripristinare il sito. Rifondazione Comunista chiede il rispetto delle norme costituzionali di tutela del territorio e dell'ambiente, nonché di preservazione del patrimonio territoriale". (ID 3737694)
21. Cons. Cordone: "Sull'entrata in vigore della norma europea che toglie dal 2015 i limiti alla coltura della vite e tutela delle nostre produzioni vitivinicole". (ID 3741407)

Il Presidente del Consiglio
(Avv. David B. Bini)



DOMANDE D'ATTUALITÀ PER LA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 9 Marzo 2012

1. **Cons. Cordone:** Sversamento nel torrente Rimaggio a Colonnata (Sesto F.no): allarme moria di pesci. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per conoscere i risultati dei controlli della Polizia provinciale e dell'Arpat.
2. **Cons. Cordone:** Il Comune di Firenzuola dice no all'ampliamento della discarica del Pago previsto dal Piano interprovinciale dei rifiuti Firenze, Prato, Pistoia. La Lega Nord interroga il Presidente della Provincia di Firenze per conoscere la posizione della Giunta in merito.
3. **Conss. Calò e Verdi:** Il Consiglio Comunale di Firenzuola respinge l'ampliamento "Il Pago", una contrarietà motivata per problemi ambientali – basta svendere il territorio – logistici – una discarica cosè vicina al pease va chiusa – e sanitari. Un bello smacco per il PD e la sua traballante maggioranza in Provincia che recentemente hanno scelto di smaltire i rifiuti bruciandoli negli inceneritori e conferendo le ceneri e scorie nelle discariche. Inaccettabile è il metodo adottato dalla Giunta provinciale di decidere a nome e per conto di un territorio e della sua comunità senza alcun coinvolgimento e consultazione. Rifondazione Comunista nel condividere tale decisione chiede alla Provincia di Firenze di riferire su quali conseguenze produrrà sul Piano Interprovinciale la scelta compiuta dall'amministrazione di Firenzuola e il venire meno della capacità di conferimento preventivata nella discarica Il Pago.
4. **Conss. Calò e Verdi:** Nuovo incontro al Ministero dello Sviluppo Economico di Richard Ginori 1735 spa sul fondo di salvataggio e moratoria dei debiti. Mentre nello stabilimento di Sesto F.no continua la vergognosa telenovela sul corretto pagamento degli stipendi. La proprietà oltre a non onorare gli impegni sottoscritti a livello sindacale e convenuti con le istituzioni sulla presentazione del piano industriale rilancio delle attività produttive, investimenti e tenuta dei livelli occupazionali continua a non pagare gli stipendi. Una modalità scorretta e irresponsabile giocata sulla compressione e violazione dei diritti. Rifondazione Comunista esprime ancora forte preoccupazione circa l'inattendibilità del CDA e per il forte clima di precarizzazione aziendale e di violazione dei diritti e chiama le Amministrazioni Locali, tra cui la Provincia di Firenze a mantenere alta l'attenzione e il livello di iniziativa a sostegno della vertenza.
5. **Conss. Calò e Verdi:** La Provincia di Firenze annuncia che dal 5 marzo partiranno nuovi tagli al trasporto pubblico su gomma nei territori del Chianti-Valdarno Fiorentino e Mugello-Valdisieve, un'altra purga all'insieme del sistema di protezione sociale trasportistico e pendolare. Pesante è la strage di collegamenti annunciati: riduzioni di servizi, soppressioni di linee e corse. Una operazione iniqua, antisociale e dannosa alle fasce sociali più deboli che avrà ulteriori ricadute negative sui territori. Rifondazione Comunista nell'esprimere la più netta contrarietà ai nuovi tagli annunciati chiede alla Provincia di Firenze di dimostrare che sulla manovra ci sia stata davvero concertazione e condivisione con le Amministrazioni Comunali e le parti sociali, quali sono stati i criteri adottati nei tagli e soppressioni, quali azioni sono state messe in essere per tutelare tutti i cittadini e i pendolari e quale integrazione su ferro è stata realizzata dopo i tagli al TPL su gomma.

6. **Cons. Calò e Verdi:** Presidio delle educatrici ed educatori dipendenti dalle cooperative Di Vittorio e L'Agorà che svolgono il servizio di assistenza educativa scolastica e domiciliare in appalto dal Comune di Firenze. Chiedono chiarezza sul sistema degli appalti e continuità lavorativa per il personale educativo, eliminare il ricatto e la precarietà contrattuale con la sospensione dello stipendio nei mesi estivi.
7. **Cons. Baldini:** Bocciato l'ampliamento della discarica di Pago: Piano interprovinciale dei Rifiuti in panne?
8. **Cons. Calò e Verdi:** Caos trasporti pubblici su gomma, le RSU Busitalia Sita Nord Firenze – RSU Autolinee Toscane denunciano nuovi tagli alle risorse e all'occupazione e si appellano alle Amministrazioni Locali – Regione Toscana, Provincia di Firenze e Comuni – per non compromettere il futuro dei lavoratori e del servizio pubblico dei trasporti. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori e sostegno alla vertenza chiede alla Provincia di Firenze di non cancellare il diritto alla mobilità e al lavoro.
9. **Cons. Cordone:** Annosa vertenza Richard Ginori. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per conoscere: lo stato dell'arte della vertenza, quando saranno pagati gli stipendi ai lavoratori e la vicenda della coop. di pulizie che ritira i propri lavoratori, altra tragedia sulla vertenza.
10. **Cons. Calò e Verdi:** Quadro drammatico nelle scuole della Provincia di Firenze. Aumento delle iscrizioni, pochi insegnanti, orari insufficienti, personale ATA in caduta libera, appalti in scadenza. A rischio la tenuta del sistema formativo e scolastico. Rifondazione Comunista chiede alle Amministrazioni Locali a partire dalla Provincia di Firenze di contrastare l'impoverimento della scuola e i livelli occupazionali. Occorre attivare un'unica cabina di regia d'intesa con le forze sociali, di indirizzo e programmazione tra le Province della Regione Toscana.
11. **Cons. Calò e Verdi:** Richard Ginori 1735 spa annuncia la presentazione del nuovo piano industriale. L'annuncio fatto al tavolo interistituzionale deve essere verificato attentamente, poiché la proprietà non ha brillato sul piano della responsabilità sociale, dell'attendibilità e della capacità imprenditoriale. Nel contempo nasce un nuovo contenzioso dentro lo stabilimento per quanto riguarda gli appalti. La società che gestiva i servizi ritira i propri addetti interrompendo il contratto. La RSU Cobas, per problemi di sicurezza e in ragione dei diritti alla salute chiede al CDA di ripristinare immediatamente il servizio. Rifondazione Comunista chiede che quanto accaduto nel tavolo regionale e dentro lo stabilimento venga riferito al consiglio provinciale.
12. **Cons. Calò e Verdi:** I lavoratori del Centro Carni di qualità hanno scioperato sabato 3 marzo, dell'azienda situata all'interno della Mercafir sono stati messi in mobilità per il 70% dei lavoratori in organico e rischiano il licenziamento. Rifondazione Comunista chiede che sia fatta chiarezza sui motivi della crisi e quanto l'incertezza sull'area Mercafir incida su queste decisioni. Inoltre chiede un impegno non formale alla Provincia di Firenze, congiuntamente con la Regione Toscana e il Comune di Firenze, in solidarietà con la vertenza sindacale dei lavoratori del Centro Carni e per la difesa dei posti di lavoro.

OK 27/2/2012 fej

1



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°0087915/2012

Firenze, 27 febbraio 2012

CL. I Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: "Sversamento nel torrente Rimaggio a Colonnata (Sesto Fiorentino): allarme moria di pesci. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per conoscere i risultati dei controlli della Polizia provinciale e dell'Arpat."

Considerato che:

- da notizie di stampa locale abbiamo appreso che probabilmente è uno sversamento del fognone la probabile causa dell'intorbidimento dell'acqua del torrente Rimaggio nell'area di via Cavour a Colonnata, nel comune di Sesto Fiorentino, in corrispondenza del cosiddetto "Ponte all'amore" che in questo fine settimana ha fatto temere per una vera e propria moria di pesci, poi sembrerebbe scongiurata;
- nel primo pomeriggio di sabato 25 febbraio dopo segnalazioni anche di cittadini residenti, nella zona di Colonnata sono arrivati tecnici dell'Arpat e della Polizia provinciale per controllare la situazione, dato che l'acqua appariva decisamente scura, con cattivo odore persistente riconducibile sia alla fogna che a del gasolio, a differenza di quanto accadeva oltre cento metri a monte sul corso del torrente Rimaggio;
- anche se dai primi controlli sembrerebbe escluso uno sversamento abusivo di sostanze chimiche, Arpat ha prelevato diversi campioni di acqua per compiere tutti gli accertamenti mentre la Polizia provinciale ha portato via alcuni pesci da far analizzare all'Istituto di zooprofilassi;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per conoscere :

- **dettagliatamente i fatti di cui alla narrativa della presente;**
- **l'esito dei controlli di Arpat e Polizia provinciale per quanto riguarda lo sversamento nel torrente Rimaggio e l'allarme per la moria di pesci ed i risultati delle analisi sui campioni di acqua prelevati e sui pesci portati via dalla Polizia provinciale.**

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia d Firenze)

SESTO CONTROLLO DI ARPAT E POLIZIA PROVINCIALE. PRELEVATI CAMPIONI Sversamento nel torrente: allarme moria di pesci



UNO SVERSAMENTO del fognone è la probabile causa scatenante dell'intorbidimento dell'acqua del torrente Rimaggio nell'area di via Cavour a Colonnata in corrispondenza del cosiddetto "ponte all'amore" che ieri ha fatto temere per una vera e propria moria di pesci, poi per fortuna scongiurata. Nel primo pomeriggio, dopo segnalazioni anche dei residenti nell'area di Colonnata, sono arrivati tecnici di Arpat e della polizia provinciale per verificare la situazione: l'acqua infatti appariva decisamente scura, a differenza

di quanto accadeva circa 150 metri a monte sul corso del torrente, con un cattivo odore persistente riconducibile alla fogna ma anche a gasolio. Dai primi controlli sembra escluso uno sversamento abusivo di sostanze chimiche: per compiere tutti gli accertamenti Arpat ha prelevato diversi campioni d'acqua mentre la polizia provinciale ha portato via una decina di pesci che saranno analizzati all'Istituto di zooprofilassi. Sul posto anche una squadra di Publicacqua per ripristinare l'impianto fognario.

S.N.



OK 27/2/2012

2



PROVINCIA
DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

PROT. N° 0087916/2012

Firenze, 27 febbraio 2012

CL. I Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: " Il Comune di Firenzuola dice no all'ampliamento della discarica del Pago previsto dal Piano interprovinciale dei rifiuti Firenze, Prato, Pistoia. La Lega Nord interroga il Presidente della Provincia di Firenze per conoscere la posizione della Giunta in merito."

Considerato che:

- il 13 febbraio 2012 il Consiglio Provinciale di Firenze ha adottato il Piano interprovinciale dei rifiuti Firenze, Prato, Pistoia che prevede l'ampliamento della discarica in località Pago nel comune di Firenzuola;
- è di attualità un documento votato in questi giorni all'unanimità dal Consiglio comunale di Firenzuola contro l'ampliamento della discarica "Il Pago" che si pone in aperto contrasto con il Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per conoscere:

- **la posizione della Giunta provinciale per quanto riguarda la decisione del Comune di Firenzuola di non ampliare la discarica del Pago e di arrivare alla sua chiusura.**

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

FIRENZUOLA IL NO COMPORTERA' MENO SOLDI IN CASSA

«Discarica del Pago Ampliamento rifiutato»

Voto unanime in consiglio comunale, ma servizi a rischio



CONTENITORE L'ingresso della discarica Il Pago

NIENTE AMPLIAMENTO per la discarica "Il Pago": lo dice il consiglio comunale di Firenzuola. E lo dice all'unanimità, centrodestra e centrosinistra, con l'approvazione di un documento presentato dal gruppo di maggioranza e sottoscritto dal capogruppo Andrea Bartoletti e dai consiglieri Paolo Antimi, Massimo Badini, Alessandro Botto

e Paolo Simonetti. Firenzuola entra così in aperto contrasto con il Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti, approvato non senza polemiche di recente in consiglio provinciale con il voto del Pd, che prevede un ampliamento di ben 900 mila metri cubi, della grande discarica firenzuolina, aperta da decenni e che doveva chiudere a breve. «L'attuale programma amministrativo

della giunta — dice Badini — prevedeva la chiusura della discarica. Per questo, abbiamo voluto mettere un pacchetto chiaro e coerente con gli impegni assunti davanti ai cittadini: questa discarica, così vicina al paese, va chiusa». Nel documento approvato c'è anche un riferimento realistico alle conseguenze di questo no. «Ben edotti che le somme economiche provenienti dalla discarica rappresentano una parte consistente delle entrate del bilancio del Comune di Firenzuola, il cui venir meno comporterà una radicale modifica delle possibilità di spesa con conseguenti riduzioni dei servizi ai cittadini, se non sarà possibile nel frattempo incamerare nuove entrate straordinarie». «Sappiamo di rinunciare a introiti consistenti — dice Badini — ma non possiamo svendere così il nostro territorio. Del resto Firenzuola ha già dato tanto. E non siamo stati ripagati in alcun modo, dalla questione della bretella alle recenti bocciature dei progetti sull'eolico. Ci vorrebbe maggior rispetto».

Paolo Guidotti





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.87965

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

ok 27/2/2012
Jm

3

Firenze, 27 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Il Consiglio Comunale di Firenzuola respinge l'ampliamento della discarica "Il Pago", una contrarietà motivata per problemi **ambientali** – *basta svendere il territorio* – **logistici** – *una discarica così vicina al paese va chiusa* – e **sanitari**. Un bello smacco per il PD e la sua traballante maggioranza in Provincia che recentemente hanno scelto di smaltire i rifiuti bruciandoli negli inceneritori e conferendo le ceneri e scorie nelle discariche. Inaccettabile è il metodo adottato, dalla Giunta provinciale, di decidere a nome e per conto di un territorio e della sua comunità senza alcun coinvolgimento e consultazione. Rifondazione Comunista nel condividere tale decisione chiede alla Provincia di Firenze di riferire su quali conseguenze produrrà sul Piano Interprovinciale la scelta compiuta dall'amministrazione di Firenzuola e il venir meno della capacità di conferimento preventivata nella discarica Il Pago. . Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Nessun ampliamento per la discarica "Il Pago" lo afferma il Consiglio Comunale attraverso una mozione con la quale l'assemblea elettiva e l'Amministrazione di Firenzuola respingono quanto disposto dal nuovo Piano Interprovinciale dei Rifiuti recentemente adottato. L'indisponibilità ad accogliere l'ampliamento viene motivata per problemi ambientali – *basta svendere il territorio* – logistici – *una discarica così vicina al paese va chiusa* – e sanitari. Un bello smacco per il PD e la sua traballante maggioranza della Provincia di Firenze che hanno recentemente scelto di smaltire i rifiuti bruciandoli negli inceneritori e conferendo le ceneri e scorie nelle discariche. Una decisione questa destinata a riaprire i giochi sull'*affaire* dei rifiuti e che va nel segno di quanto più volte Rifondazione Comunista ha affermato circa la nocività ambientali e sanitarie che il duopolio inceneritori e discariche producono sui territori.

La discarica Il Pago di Firenzuola risulta tra gli impianti di conferimento previsti dal nuovo Piano Interprovinciale dei Rifiuti. Tale documento prevede addirittura per quel sito un ampliamento di volumetria di ben 900 mila metri cubi.

Questa almeno risulta essere la volontà espressa dalle tre giunte provinciali (Prato, Firenze e Pistoia) nella stesura del documento. Una decisione che, alla luce degli ultimi eventi, pare essere stata presa senza il consenso dell'amministrazione comunale interessata che solo pochi giorni fa ha espresso, con un atto di consiglio, la contrarietà a qualsiasi ipotesi di ampliamento della discarica.

La vicenda de Il Pago, da anni risulta essere al centro della discussione politica in ambito comunale e provinciale e fin dal 2006 il Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista in Provincia di Firenze aveva

espresso un parere netto, in sintonia con i comitati del territorio, riguardo la necessità di chiudere quella discarica.

Nel luglio del 2006, in fase di adozione delle modifiche al Piano Provinciale dei Rifiuti, il gruppo di Rifondazione Comunista aveva denunciato con forza l'illegittimità e l'inopportunità della scelta compiuta dalla giunta provinciale di procedere ad un primo ampliamento della discarica per 700 mila metri cubi.

Un carico ambientale insostenibile per un territorio già colpito duramente dai lavori per le Grandi Opere, sul quale trovavano collocazione già numerose discariche di inerti. Una localizzazione priva di logica e razionalità, destinata al conferimento di rifiuti provenienti per la maggior parte dall'area metropolitana e posizionata geograficamente nella zona più distante da Firenze, situata per di più sul fianco di una collina su di un terreno con il 20% di pendenza e con un torrente a valle.

Una scelta ai limiti della legalità e nettamente contraddittoria, visto che la Direzione Rifiuti della Provincia di Firenze, con un atto di qualche mese prima (gennaio 2006), aveva dichiarato quell'impianto non assimilabile alle normative vigenti sancendone la chiusura definitiva per il dicembre dello stesso anno (poi prorogata di 12 mesi).

In quell'occasione, con l'approvazione del Piano da parte della maggioranza in Provincia e con il beneplacito di un'amministrazione comunale più interessata a monetizzare l'uso del territorio che non alla salvaguardia dello stesso, Firenzuola e i suoi cittadini, in gran parte contrari all'opera, si ritrovarono di fatto con una nuova discarica localizzata esattamente a fianco di quella precedente e quindi con un nuovo pesante impatto ambientale e sanitario sul territorio.

Nel 2007 l'apposita Conferenza dei Servizi approvò il progetto della nuova discarica con evidenti lacune sul piano della presentazione della documentazione da parte del soggetto gestore (Hera) necessaria per l'avvio dei lavori ma rimandata alla fase di collaudo e di avviamento dell'impianto e lasciando irrisolta la questione della durata della discarica rispetto ai 4-5 anni dichiarati dall'allora Assessore all'ambiente della Provincia Nigi, o gli 8-10 anni previsti dal progetto.

Nel 2009 l'amministrazione comunale di Firenzuola autorizzò la società Hera e la Provincia di Firenze ad aumentare il conferimento di rifiuti alla discarica del Pago portandoli da 70.000 a 100.000 tonnellate/annue con nuove pesanti conseguenze sul versante ambientale e con un incremento del traffico dei mezzi pesanti tale da avere notevoli ripercussioni sulla viabilità e sulla vivibilità dei cittadini del luogo.

Nell'anno in corso si arriva, come detto in precedenza, alla decisione di inserire nel Piano Interprovinciale dei Rifiuti l'ampliamento ulteriore della discarica andando contro al volere della popolazione di Firenzuola e dell'amministrazione comunale, con una scelta pienamente non condivisibile, d'arbitrio e irrispettosa delle scelte compiute a livello territoriale.

Nella seduta dell'ultimo consiglio comunale di Firenzuola infatti è stato approvato all'unanimità un documento che (in linea con quanto espresso nell'attuale programma amministrativo che prevedeva la chiusura della discarica in oggetto) esprime un esplicito parere contrario a qualsiasi ipotesi di ampliamento dell'impianto.

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali:

-nel ribadire la loro netta contrarietà alle scelte compiute dall'amministrazione provinciale sul tema della gestione dei rifiuti e nel confermare che la mancanza di volontà politica di scegliere, e quindi di investire

idoneamente, su riduzione, differenziazione, riuso e riciclaggio dei rifiuti in favore della strada incentrata su termovalorizzazione e discariche porta come conseguenza diretta la necessità di impianti di trattamento e di smaltimento dannosi per l'ambiente e per la salute dei cittadini;

-nel confermare il loro giudizio fermamente negativo sulle scelte compiute negli anni riguardo alla discarica de Il Pago a partire dal 2006;

-nel sottolineare la necessità, resa oggettiva dalla situazione ambientale e sanitaria, di arrivare alla chiusura di quella discarica e quindi di rivedere i contenuti del piano Interprovinciale dei Rifiuti;

-nel riconfermare la piena condivisione delle rivendicazioni dei cittadini di Firenzuola che da anni si battono per la chiusura della discarica Il Pago;

chiedono al Presidente della Giunta Provinciale e all'Assessore competente:

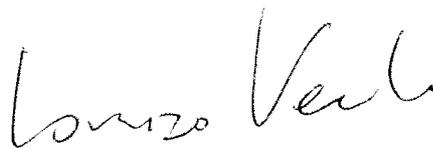
- se siano a conoscenza del documento approvato nella seduta dell'ultimo consiglio comunale di Firenzuola riguardo la contrarietà all'ampliamento della discarica;

-di riferire su quali modalità siano state adottate per la stesura del Piano Interprovinciale dei Rifiuti e se sia stato compiuto un percorso di confronto e di concertazione con gli Enti Locali interessati alla localizzazione degli impianti. Nello specifico, se ci sia stata un'interlocuzione con l'amministrazione comunale di Firenzuola riguardo al previsto ampliamento della discarica Il Pago, e in tal caso di riferire sugli esiti della stessa, e su come si sia potuti arrivare ad una rottura così forte;

-di riferire su quali conseguenze produrrà sul Piano Interprovinciale la scelta compiuta dall'amministrazione di Firenzuola e il venir meno della capacità di conferimento preventivata nella discarica Il Pago.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



FIRENZUOLA IL NO COMPORTERA' MENO SOLDI IN CASSA

«Discarica del Pago Ampliamento rifiutato»

Voto unanime in consiglio comunale, ma servizi a rischio



CONTENITORE L'ingresso della discarica Il Pago

NIENTE AMPLIAMENTO per la discarica "Il Pago": lo dice il consiglio comunale di Firenzuola. E lo dice all'unanimità, centrodestra e centrosinistra, con l'approvazione di un documento presentato dal gruppo di maggioranza e sottoscritto dal capogruppo Andrea Bartoletti e dai consiglieri Paolo Antimi, Massimo Badini, Alessandro Botto

e Paolo Simonetti. Firenzuola entra così in aperto contrasto con il Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti, approvato non senza polemiche di recente in consiglio provinciale con il voto del Pd, che prevede un ampliamento di ben 900 mila metri cubi, della grande discarica firenzuolina, aperta da decenni e che doveva chiudere a breve. «L'attuale programma amministrativo

della giunta — dice Badini — prevedeva la chiusura della discarica. Per questo, abbiamo voluto mettere un paletto chiaro e coerente con gli impegni assunti davanti ai cittadini: questa discarica, così vicina al paese, va chiusa». Nel documento approvato c'è anche un riferimento realistico alle conseguenze di questo no. «Ben edotti che le somme economiche provenienti dalla discarica rappresentano una parte consistente delle entrate del bilancio del Comune di Firenzuola, il cui venir meno comporterà una radicale modifica delle possibilità di spesa con conseguenti riduzioni dei servizi ai cittadini, se non sarà possibile nel frattempo incamerare nuove entrate straordinarie». «Sappiamo di rinunciare a introiti consistenti — dice Badini — ma non possiamo svendere così il nostro territorio. Del resto Firenzuola ha già dato tanto. E non siamo stati ripagati in alcun modo, dalla questione della bretella alle recenti bocciature dei progetti sull'eolico. Ci vorrebbe maggior rispetto».

Paolo Guidotti



ok 27/2/2012
fer



GRUPPO CONSIGLIERE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.88002
Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Firenze, 27 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

N°
Allegati n°

Oggetto: Nuovo incontro al Ministero dello Sviluppo Economico di Richard Ginori 1735 SpA sul fondo di salvataggio e moratoria dei debiti. Mentre nello stabilimento di Sesto Fiorentino continua la vergognosa telenovella sul corretto pagamento degli stipendi. La proprietà oltre a non onorare gli impegni sottoscritti a livello sindacale e convenuti con le istituzioni sulla presentazione del piano industriale, rilancio delle attività produttive, investimenti e tenuta dei livelli occupazionali continua a non pagare gli stipendi. Una modalità scorretta e irresponsabile giocata sulla compressione e violazione dei diritti. Rifondazione Comunista esprime ancora forte preoccupazione circa l'inattendibilità del CdA e per il forte clima di precarizzazione aziendale e di violazione dei diritti e chiama le Amministrazioni Locali, tra cui la Provincia di Firenze a mantenere alta l'attenzione e il livello di iniziativa a sostegno della vertenza. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Il CdA Richard Ginori 1735 SpA ha reso noto che Lunedì 27 febbraio presso il Ministero dello Sviluppo Economico avrà luogo il secondo incontro del tavolo istituzionale per verificare le condizioni sul ricorso alla legge 512/ 1982, la cosiddetta legge Guttuso con la quale *"...è possibile pagare i debiti tributari mediante cessione allo Stato di beni che abbiano un valore artistico attestato dal Ministero dei Beni Culturali..."*.

In questo contesto è bene ricordare che nel primo incontro ministeriale, la proprietà Richard Ginori aveva richiesto un interessamento sul fondo di salvataggio e una moratoria dei debiti, ricevendo a parole, disponibilità ministeriali ad interessarsi alla velocizzazione dei tempi per accedere al fondo e alla rateizzazione dei debiti verso lo Stato.

Secondo quanto riportato dalla stampa la società estinguerà i propri debiti con lo Stato tramite la cessione del Musco della Porcellana di Doccia una operazione che consentirebbe alla società di *"...ottenere in cambio l'azzeramento dei debiti fiscali e previdenziali di Ginori e costituire un sostanzioso credito d'imposta da utilizzare nel prossimo quinquennio..."*.

Diverse sono le valutazioni che vengono fatte sulla rilevanza dell'incontro del 27 Febbraio, che ha detta del Presidente di Richard Ginori, dovrà avere una concreta operatività *"...dopo che nel primo incontro abbiamo verificato una significativa convergenza di intenti e ottenuto la disponibilità dei creditori pubblici. Agenzia delle Entrate, Inps e Equitalia, a questo tipo di procedura..."*.

Una dichiarazione da dover prendere con le necessarie cautele dato che spesso le esternazioni della proprietà vengono smentite dai fatti.

La situazione per ora rimane complessa e fluida anche in relazione al fatto che la settimana precedente in Piazza Affari, era stato sospeso il titolo Ginori per eccesso di rialzo e era stata resa pubblica la forte irritazione della Consob, l'autorità di borsa, per il modo in cui Ginori, società quotata, aveva diffuso la notizia di un prossimo accordo.

Oltre ai movimenti presso il ministero ci sono quelli che vengono effettuati nei livelli delle Amministrazioni Locali, Regione Toscana, Provincia di Firenze e nei tavoli che sono stati costituiti presso i quali la società Richard Ginori 1735 SpA continua ad essere mancante su diversi impegni, piano industriale, stabilizzazione dei debiti, assetti societari, investimenti e rilancio delle attività produttive, tenuta dei livelli occupazionali, rispetto dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori a partire dagli stipendi. Così come sia la Regione Toscana che la Provincia di Firenze devono ancora precisare quanto a suo tempo è stato dichiarato di un loro intervento a "sostegno del Museo della Porcellana".

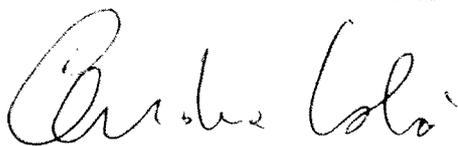
Sul fronte dei lavoratori, continua il tiremolla sugli stipendi, tra bonifici annunciati e non effettuati, tra gli inaccettabili ritardi nel pagamento in tranche dei salari dovuti, tra comunicazioni aziendali che spesso contraddicono il volere della proprietà. Sembra che la strategia dell'azienda punti ancora e solo nel differimento stipendiale. Una modalità insolita, di basso profilo e socialmente iniqua poiché ignora che i lavoratori da parte loro hanno già dato. Continua dunque il clima di forte incertezza e precarietà che sta trovando giuste resistenze sindacali e un clima di ostilità tra i lavoratori: *"...infanto si avvicina la scadenza del mese e per la terza volta nell'ultimo trimestre i lavoratori di Ginori non riscuoteranno lo stipendio nei tempi normali. Le retribuzioni di febbraio slitteranno di alcuni giorni e inizialmente saranno pagate solo al 50 per cento, così come è avvenuto per quelle di gennaio...."*

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere forte preoccupazione per quanto sta accadendo ai lavoratori della Richrad Ginori in merito al corretto pagamento degli stipendi e per il clima di forte precarietà nel qual sono costretti a vivere a causa di una costante inattendibilità da parte della proprietà, che ad ogni occasione, trova il modo di non onorare alcun impegno assunto in sede sindacale e istituzionale,

nel ribadire la piena solidarietà e sostegno ai lavoratori, in relazione al nuovo incontro previsto in sede Ministero dello Sviluppo Economico per il 27 febbraio

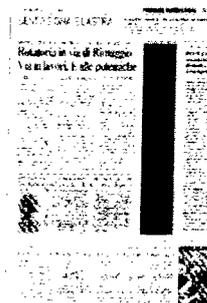
chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente gli esiti dell'incontro in merito alla moratoria dei debiti e agli impegni di consolidamento e rilancio delle attività produttive. Altresi chiediamo di sapere gli impegni che la proprietà intende realizzare per la tenuta dei livelli occupazionali, compresi i lavoratori precari, il piano industriale e il rispetto dei diritti individuali e collettivi a partire dagli stipendi. Infine chiediamo di sapere gli aggiornamenti del tavolo interistituzionale aperto in Regione Toscana con la provincia di Firenze, Comune di Sesto Fiorentino, proprietà e sindacati sulle questioni a tutt'oggi rimaste in sospeso e come si intende intervenire per interrompere il vergognoso differimento degli stipendi tutto giocato sulla pelle dei lavoratori.

Andrea Calò Lorenzo Verdi



SESTO F.NO
Vertenza Ginori
Summit
al ministero
sul Museo

SI APRE un'altra settimana decisiva per il futuro di Richard Ginori. L'azienda ha infatti reso noto che domani a Roma è in programma un nuovo incontro, il secondo, del tavolo istituzionale convocato al Ministero dello Sviluppo Economico per dare le gambe all'accordo sul ricorso alla legge 512, la cosiddetta legge Guttuso, per cedere i pezzi del Museo di Doccia allo Stato e ottenere in cambio l'azzeramento dei debiti fiscali e previdenziali di Ginori e costituire un sostanzioso credito d'imposta da utilizzare nel prossimo quinquennio. L'incontro si svolge dopo che nei giorni scorsi si è dovuta registrare anche una certa irritazione da parte della Consob, l'autorità di Borsa, per il modo in cui Ginori, società quotata, ha diffuso la notizia di un prossimo accordo. «Dopo che nel primo incontro abbiamo verificato una significativa convergenza di intenti e ottenuto al disponibilità dei creditori pubblici, Agenzia delle Entrate, Inps e Equitalia, a questo tipo di procedura, quello di domani dovrà essere un incontro operativo, per stabilire chi fa che cosa», ha spiegato il presidente di Richard Ginori Roberto Villa. Intanto si avvicina la scadenza del mese e per la terza volta nell'ultimo trimestre i lavoratori di Ginori non riscuoteranno lo stipendio nei tempi normali. Le retribuzioni di febbraio slitteranno di alcuni giorni e inizialmente saranno pagate solo al 50 per cento, così come è avvenuto per quelle di gennaio.



OK
27/2/2012
fm



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.88044

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Firenze, 27 febbraio 2012

N°
Allegati n°

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: La Provincia di Firenze annuncia che da 5 marzo partiranno nuovi tagli al trasporto pubblico su gomma nei territori del Chianti- Valdarno Fiorentino e Mugello-Valdisieve, un'altra purga all'insieme del sistema di protezione sociale trasportistico e pendolare. Pesante è la strage di collegamenti annunciati: riduzioni di servizi, soppressioni di linee e corse. Una operazione iniqua, antisociale e dannosa alle fasce sociali più deboli che avrà ulteriori ricadute negative sui territori. Rifondazione Comunista nell'esprimere la più netta contrarietà ai nuovi tagli annunciati chiede alla Provincia di Firenze di dimostrare che sulla manovra ci sia stata davvero concertazione e condivisione con le Amministrazioni Comunali e le parti sociali, quali sono stati i criteri adottati nei tagli e soppressioni, quali azioni sono state messe in essere per tutelare tutti i cittadini e i pendolari e quale integrazione su ferro è stata realizzata dopo i tagli al TPL su gomma. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

La Provincia di Firenze annuncia che da 5 marzo partiranno nuovi tagli al trasporto pubblico su gomma nei territori del Chianti- Valdarno Fiorentino e Mugello-Valdisieve, un'altra purga all'insieme del sistema di protezione sociale trasportistico e pendolare.

Tutte le assicurazioni precedentemente date dalla Giunta sulla tenuta dell'offerta già drasticamente ridotta nel 2011, sulla qualità dei servizi e sulla salvaguardia del diritto alla mobilità, si sono sciolte come neve al sole.

A giustificazione dei tagli la Provincia ripropone la solita "solfa": la sottrazione di ingenti risorse del governo, l'assenza di un nuovo accordo Stato-Regioni sui fondi del TPL che non sono stati completamente reintegrati, un ulteriore diminuzione dei trasferimenti regionali hanno "indotto alla riduzione dei servizi".

Sui nuovi tagli operati dalla Provincia di Firenze sul TPL su gomma salta l'equità, l'uniformità e l'integrazione ed emerge invece una filosofia gestionale solo incentrata sul fare cassa mentre pesanti sono le ricadute sui territori.

Per attivare questa nuova mannaia sul trasporto la Provincia di Firenze dichiara di avere valutato con tutte le Amministrazioni Locali "...ogni tipo di disagio dei cittadini, riorganizzando i percorsi ed eliminando corse in orari vicini con poca frequenza e preferibilmente nei giorni festivi...", peccato che nessuno abbia saputo in tempo reale e preventivamente la ricaduta che queste avevano sulla gente, poiché ingenti sono le modifiche annunciate sulle linee, la riduzione dei servizi e la soppressione di corse.

In questo contesto ci preme rilevare come in molte zone taglieggiate nel 2011 sono ancora in piedi proteste e contestazioni popolari sui pessimi servizi ricevuti ci riferiamo a Greve in Chianti, S.Casciano, Tavarnelle, Barberino, Cerbaia, Montelupo, Ginestra, Empoli ecc. ai quali si aggiungono la nuova strage di collegamenti ora annunciati.

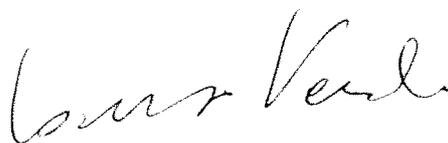
Dunque la manovra di contenimento della spesa annunciata sui trasporti dalla Giunta provinciale è **ingente, pesante e dichiaratamente antisociale**. A questa va da aggiungersi che "... i mezzi dei lotti extraurbani varieranno il percorso dentro Firenze città, diminuendo i transiti in via della Scala uscendo da piazza Stazione e transitando in via Valfonda verso i viali- una riduzione chilometrica e naturalmente di spesa...".

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista

nel dichiarare la più netta contrarietà ai nuovi tagli annunciati dalla Provincia di Firenze sul TPL su gomma e profondamente convinti delle pesanti ricadute sociali che questi tagli/soppressioni avranno sui pendolari e sulle fasce sociali più deboli e sull'insieme dei diritti sociali quali quelli alla mobilità

chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire se questi tagli sono stati concertati e condivisi con le Amministrazioni Comunali, con le parti sociali e associazioni e se esistono protocolli d'impegno e/o intenti sottoscritti. Quali atti e azioni sono stati messi in essere dalla Provincia di Firenze e dai Comuni per tutelare i cittadini in tutte le loro condizioni, quali sono stati i criteri adottati nella riduzione dei servizi nei vari lotti, e se sono state previste modalità partecipative popolari (assemblee comunali ecc.) Altresì chiediamo di sapere quali modalità integrative sono state realizzate dopo gli ingenti tagli del trasporto su gomma con quello sul ferro. Infine chiediamo di sapere quali azioni di monitoraggio sono state previste per eliminare disfunzioni, disagi e disservizi che si verranno a verificare anche dopo questi tagli.

Andrea Calò Lorenzo Verdi



TRASPORTO PUBBLICO

Tagli ai bus dei pendolari

NUOVI tagli al trasporto pubblico su gomma in Mugello. Dal prossimo 5 marzo. Causati dalla diminuzione del trasferimento dei fondi, confermato dalla Regione Toscana. Che ha costretto la Provincia di Firenze, che qualche tempo fa aveva annunciato che non vi sarebbero stati tagli, ad effettuare invece alcune riduzioni nei servizi delle Autolinee Mugello-Val di Sieve.

Così dal 5 marzo, per quanto riguarda il Mugello e l'Alto Mugello, saranno soppresse le corse sulla direttrice Marradi - Gamberaldi per mancanza di utenza, e una coppia di corse Marradi Stazione - Palazzuolo, ma il questo caso il servizio, spiega la Provincia- è coperto da altra azienda. Tagli anche per gli autobus a Borgo San Lorenzo: in particolare dalla prossima settimana verranno cancellate anche le corse Borgo San Lorenzo - Ronta e ritorno del martedì, e le corse Borgo - Santa Maria a Vezzano e ritorno, sempre con cadenza al martedì (giorno di mercato nel capoluogo mugellano). E non vi sarà più la corsa Borgo San Lorenzo - Firenze via Polcanto delle ore 6.55, "in quanto -così la Provincia giustifica la soppressione- corsa doppia".

P. G.





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTA ITALIANA

Prot. N°89201

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegato n°

Firenze, 27 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: presidio delle educatrici ed educatori dipendenti dalle cooperative Di Vittorio e L'Agorà che svolgono il servizio di assistenza educativa scolastica e domiciliare in appalto dal Comune Firenze. Chiedono chiarezza sul sistema degli appalti e continuità lavorativa per il personale educativo, eliminare il ricatto e la precarietà contrattuale con la sospensione dello stipendio nei mesi estivi. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Le 300 educatrici ed educatori in appalto del Comune di Firenze e dipendenti delle cooperative Di Vittorio e L'Agorà, che svolgono il servizio di assistenza educativa scolastica e domiciliare, hanno indetto oggi un presidio per accendere l'attenzione sulla propria condizione di precarietà e sulla scadenza del rinnovo degli appalti, per il sistema scolastico comunale fiorentino.

I lavoratori chiedono che sia fatta chiarezza sul sistema degli appalti e che sia garantita la continuità lavorativa nel momento del rinnovo, nonché siano equiparati i diritti e le condizioni salariali e di lavoro tra gli operatori, eliminando la sospensione del contratto nei mesi estivi. Di fatto i lavoratori vengono licenziati nel periodo estivo.

Rifondazione Comunista chiede che ci sia un impegno delle Istituzioni, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, affinché vengano stabilite clausole contrattuali dei capitolati di appalto degli enti pubblici che equiparino i salari e i diritti, uscendo dalla precarietà e dal ricatto del posto di lavoro.

Nella fattispecie, dei lavoratori del sistema educativo e degli asili, venga abolita l'usanza di licenziare i lavoratori nel periodo estivo e che invece venga favorito l'uso di questi lavoratori in un sistema di attività educative e ricreative nei mesi estivi, a vantaggio delle famiglie e dei lavoratori in genere sempre più in difficoltà economica a trovare soluzioni individuali o privatistiche per i figli nei periodi di chiusura scolastica.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista chiedono al Presidente della provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire:

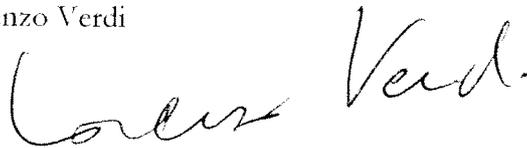
se prima della scadenza degli appalti del sistema educativo del Comune di Firenze sia prevista dalla Provincia per quanto di propria competenza un tavolo in cui si chiede a tutti gli Enti Locali tra cui il Comune di Firenze e Regione Toscana, di rivedere uniformare le clausole contrattuali dei capitolati individuando responsabilità precise e assumendosi in proprio come stazioni appaltanti la tutela dei diritti dei lavoratori e inserendo tra le responsabilità la garanzia dei salari e dei diritti dei lavoratori.

Impegnandosi inoltre a eliminare l'interruzione dei periodi lavorativi in corrispondenza di mesi estivi, promuovendo anche l'uso di questi lavoratori in attività educative e ricreative nei suddetti mesi estivi.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



Educatrici delle cooperative, oggi il presidio «Appalto in scadenza, chiarezza dal Comune»

PRESIDIO oggi pomeriggio in piazza della Signoria degli educatori (ed educatrici) delle cooperative Di Vittorio e L'Agorà che svolgono il servizio di assistenza educativa scolastica e domiciliare in appalto dal Comune con oltre 300

lavoratori. «Gli appalti sono prossimi alla scadenza e c'è incertezza sul rinnovo, chiediamo chiarezza al Comune. Inoltre, chiediamo venga abolita la sospensione dei mesi estivi, senza stipendio, e l'equiparazione agli insegnanti». Il presidio si terrà oggi alle 16.30.



OK 29/2/12 JM

7

Gruppo Misto



PROVINCIA DI FIRENZE

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0091275/2012
28/02/2012
Cl. 001.10.01



<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
Al Presidente del Consiglio David Ermini

ITER N.
Firenze, 28 febbraio 2012

Oggetto: BOCCIATO L'AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA DI PAGO: Piano Interprovinciale dei Rifiuti in panne?

IL SOTTOSCRITTO CONSIGLIERE PROVINCIALE

Premesso che la discarica de Il Pago, in Comune di Firenzuola, è un impianto di titolarità e gestione HERA spa (ex AMI). Si tratta di una discarica di 1a categoria per rifiuti urbani e speciali assimilati, che è stata realizzata su un sito già interessato da attività di discarica fin dagli anni '70.

L'attuale discarica si struttura in tre lotti:

- primo lotto esaurito nel corso del 2003;
- secondo lotto messo in esercizio nel luglio 2003, per una capacità complessiva di 178.000 t; ad oggi la capacità residua è di 160.000 t;
- terzo lotto di ampliamento previsto, per un volume di rifiuti abbancabili pari a 350.000 m3, corrispondenti a 278.000 t.

Appreso dalla stampa (estratto dalla pag. 15 de Il Nuovo Corriere di Firenze del 28.02.2012) che il consiglio comunale di Firenzuola, ha approvato all'unanimità, centrodestra e centrosinistra, un documento presentato dalla maggioranza dove si ribadisce il no all'ampliamento della discarica del Pago;

Considerato che Firenzuola entra così in aperto contrasto con il Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti, approvato non senza polemiche di recente in consiglio provinciale, che prede un ampliamento di ben 900 mila metri cubi, della grande discarica firenzuolina, aperta da decenni e che doveva chiudere a breve;

Considerato che le somme economiche provenienti dalla discarica rappresentano una parte consistente delle entrate del bilancio del Comune di Firenzuola, il cui venir meno comporterebbe una radicale modifica delle possibilità di spesa con conseguenti riduzioni dei servizi ai cittadini, se non sarà possibile nel frattempo incamerare nuove entrate straordinarie;

Considerato che questi territori dell'alto mugello e intorno Firenze si sono già resi disponibili per troppo tempo a farsi carico della spazzatura, e ritenuto invece di poter pensare di rinunciare ad introiti consistenti se il prezzo da pagare è svendere così il territorio del Comune di Firenzuola e concorrere relamente ad un piano alternativo di rifiuti;

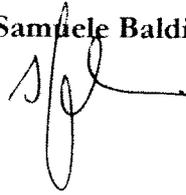
Per quanto sopra esposto,

CHIEDE:

- 1) Cosa pensa e quali sono le iniziative che la Provincia intende intraprendere in presenza di un voto unanime del consiglio comunale di Firenzuola

Il Consigliere Provinciale del Gruppo Misto

Samuele Baldini

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'SB', written over the printed name 'Samuele Baldini'.

IL CASO L'aula bocchia l'ampliamento della discarica. Prc e Lega: "Quali conseguenze sul Piano dei rifiuti?"

Pago, Firenzuola si mette di traverso

■ Adesso che il Comune di Firenzuola si è messo di traverso, bocciando in aula l'ampliamento della discarica de Il Pago, cosa succederà al Piano interprovinciale dei rifiuti? A chiedere chiarimenti a Palazzo Medici Riccardi sono sia Rifondazione che la Lega.

Una contrarietà, quella dell'assemblea altomugellana - motivata per problemi ambientali, "per non svendere il territorio, logistici (una discarica così vicina al paese va chiusa) e sanitari".

Per Andrea Calò e Lorenzo Verdi è "un bello smacco per il Pd e la sua traballante maggioranza in Provincia che recentemente ha scelto di smaltire i rifiuti bruciandoli negli inceneritori e conferendo le ceneri e scorie nelle discariche. Inaccettabile - continuano i consiglieri

- è il metodo adottato, dalla giunta provinciale, di decidere a nome e per conto di un territorio e della sua comunità senza alcun coinvolgimento e consultazione". Rifondazione nel condividere la decisione di Firenzuola, chiede alla Provincia "di riferire su quali conseguenze produrrà sul Piano interprovinciale la scelta compiuta

dall'amministrazione di Firenzuola e il venir meno della capacità di conferimento preventivata nella discarica Il Pago".

Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo del Carroccio Marco Cordone che vuole conoscere "la posizione della giunta provinciale per quanto riguarda la decisione del Comune di Fi-

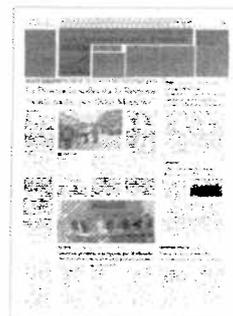
renzuola di non ampliare la discarica del Pago e di arrivare alla sua chiusura".

L'impianto di Firenzuola è tra quello di conferimento previsti dal nuovo Piano interprovinciale dei rifiuti. Il documento prevede per il sito un ampliamento di volumetria di ben 900 mila metri cubi.

Nel 2009 l'amministrazione comunale aveva autorizzato Hera e la Provincia di Firenze ad aumentare il conferimento di rifiuti alla discarica portandoli da 70mila a 100mila tonnellate/annue.



C'è chi dice no Pago, bocciatura dal Consiglio





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTICALIANI

OK 29/2/2012
Jm

8

Prot.92924

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Firenze, 29 febbraio 2012

N°
Allegati n°

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Caos trasporti pubblici su gomma , le RSU BUSITALIA Sita- Nord Firenze RSU Autolinee Toscane denunciano nuovi tagli alle risorse e all'occupazione e si appellano alle Amministrazioni Locali – Regione Toscana, provincia di Firenze e Comuni – per non compromettere il futuro dei lavoratori e del servizio pubblico dei trasporti. Rifondazione comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori e sostegno alla vertenza chiede alla Provincia di Firenze di non cancellare il diritto alla mobilità e al lavoro.

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Protestano le RSU BUSITALIA Sita- Nord Firenze RSU Autolinee Toscane sul perdurare dei tagli sui trasporti pubblici e sulle pesanti ricadute che questi provocano oltre che sull'insieme dei servizi (corse, tratte, linee ecc.) anche sul versante occupazionale. Il timore è che la "razionalizzazione" e le soppressioni porteranno inevitabilmente a degli esuberanti.

Se fino ad oggi si è riusciti, con grande difficoltà, a mantenere alta l'attenzione sui temi del lavoro e sugli organici gestendo gli esuberanti attraverso pensionamenti accompagnati (a carico dei dipendenti), ferie programmate e accordi di solidarietà tra colleghi, adesso la situazione diventa insostenibile.

Ricordiamo, qualora ce ne fosse bisogno, che la categoria degli Autoferrotranvieri non ha ammortizzatori sociali, né tantomeno la cassa integrazione o strumenti di tutela, quindi, in casi di ridimensionamenti occupazionali le aziende ricorrono al puro e semplice licenziamento, mettendo in seria difficoltà la tenuta sociale, la sopravvivenza dei lavoratori e delle loro famiglie.

A contrasto del processo di precarizzazione e di attacco ai diritti del lavoro le RSU degli Autoferrotranvieri continuano in questi giorni la mobilitazione, denunciando l'iniustizia delle misure adottate e gli effetti che tali politiche hanno sui trasporti locali. A queste si aggiungono le conseguenze negative che sui lavoratori hanno i provvedimenti del

Governo Monti, che ha prorogato l'età pensionabile ritardando così la possibilità di uscire dal ciclo produttivo dei lavoratori che stavano maturando il diritto alla pensione.

Rifondazione Comunista

nel condividere le ragioni dello sciopero proclamato dalla categoria e la mobilitazione indetta dalle RSU BUSITALIA Sita- Nord Firenze RSU Autolinee Toscane a difesa del servizio pubblico e dell'occupazione,

nell'esprimere solidarietà ai lavoratori e il pieno sostegno politico e istituzionale alle vertenze

a fronte dell'appello sindacale rivolto alle Amministrazioni Locali (Regione Toscana, Provincia di Firenze e ai Comuni) per

salvaguardare i livelli occupazionali e la qualità del servizio di trasporto pubblico chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulle conseguenze che gli ulteriori tagli avranno in termini occupazionali e sulle varie criticità più volte denunciate. Quali misure si intenderanno adottare per gestire la situazione degli esuberanti e quanti saranno ancora i chilometri che si intenderanno tagliare nel bando di gara unico. La filosofia gestionale sarà sempre quella del contenimento della spesa e dei risparmi su costo del lavoro, occupazione e diritto alla mobilità oppure la tutela effettiva dei diritti costituzionali? Quali servizi, in sintesi, si vorranno garantire all'utenza?

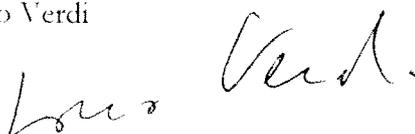
Inoltre chiediamo di sapere se sui tagli draconiani c'è condivisione con le parti sociali e i territori e se non si ritenga opportuna la convocazione di un tavolo interistituzionale per affrontare congiuntamente la questione del tpl sul versante occupazionale.

Con il bando di gara unica quanti Km hanno ancora intenzione di tagliare?

In riferimento all'esclusione della categoria dagli ammortizzatori sociali e più in generale da strumenti di tutela e sostegno chiediamo di sapere se la Provincia di Firenze ha intenzione di farsi promotrice di una iniziativa politica per rendere esigibili i diritti.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



TPL EXTRAURBANO: GRIDO D'ALLARME RSU PER TAGLI RISORSE E RIDUZIONE PERSONALE

Queste Rsu a seguito di ripetuti tagli al TPL sono preoccupate per gli esuberi che si sono creati e che con il ripetersi di riduzioni corse e relativi turni, aumenteranno in numero crescente.

Grazie a complesse trattative tra Aziende ed RSU, ad oggi siamo riusciti con grande difficoltà a gestire il personale in esubero ricorrendo a pensionamenti accompagnati, (a carico dei dipendenti) a ferie programmate, e ad accordi di solidarietà tra colleghi.

La nostra preoccupazione scaturisce dai nuovi tagli che l'azienda ci ha comunicato a seguito delle direttive avute dagli Enti concedenti. La riduzione dell'esercizio si annuncia sull'ordine del 5% che sommato al 13% dell'anno precedente ammonta ad un totale del 18% circa.

Ricordiamo, qualora ce ne fosse bisogno, che la nostra categoria (autoferrotranvieri) non ha ammortizzatori sociali, né tantomeno la cassa integrazione, quindi in casi di forzata necessità le aziende ricorrono al puro e semplice licenziamento mettendo in seria difficoltà la sopravvivenza delle famiglie.

Se tutto questo non bastasse, il Governo centrale ha prorogato l'età pensionabile ritardando l'uscita dei colleghi che stavano maturando il diritto alla pensione. Chiediamo alla Regione, alla Provincia, agli enti concedenti, quali misure intendono adottare per salvaguardare gli attuali addetti? Come intendono gestire la situazione degli esuberi? Con il bando di gara unica quanti Km hanno ancora intenzione di tagliare? Quali servizi vogliono offrire all'utenza? Si pensa solo al risparmio o anche alla mobilità dei cittadini, diritto previsto dalla costituzione? Quali saranno i servizi minimi garantiti?

Abbiamo bisogno di risposte certe e non di demagogia politica !!!!!!!

Altro aspetto che vogliamo evidenziare è la ripercussione che questi tagli producono all'utenza e in particolar modo ai pendolari e studenti che giornalmente utilizzano i mezzi pubblici.

Ci si riempie tanto la bocca con slogan a favore dell'ambiente, dell'aria inquinata che respiriamo a causa del traffico nelle città, però andiamo a tagliare i servizi pubblici costringendo i lavoratori pendolari ad usare la propria auto. Ci sembra che le due cose siano in netto contrasto perché si parla in un modo e si agisce nell'altro.

Chiediamo pertanto che gli Enti in indirizzo prendano posizioni a difesa dell'occupazione e della salute pubblica.

In attesa di conoscere quanto prima le Vostre decisioni, rimaniamo a disposizione per qualsiasi incontro, discussione, apertura di un tavolo a sostegno di quanto sopra esposto. Senza adeguate risposte sarà inevitabile procedere verso il conflitto, coinvolgendo i lavoratori di tutta la Toscana:

RSU BUSITALIA Sita- Nord Firenze
RSU Autolinee Toscane

OK 5/3/2012 Jem

9



PROVINCIA
DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°0098402/2012

Firenze, 5 marzo 2012

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: “Annosa vertenza Richard Ginori. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per conoscere: Lo stato dell'arte della vertenza, quando saranno pagati gli stipendi ai lavoratori e la vicenda della coop di pulizie che ritira i propri lavoratori, altra tegola sulla vertenza.”

Considerato che:

- attraverso la risposta ad una domanda di attualità presentata dallo scrivente sulla vertenza Ginori, in data 27 febbraio 2012 abbiamo appreso di un importante incontro al Ministero dello Sviluppo Economico a Roma dello stesso giorno, sulla vertenza della storica fabbrica di porcellane di Sesto Fiorentino e della convocazione per venerdì 2 marzo c.a. di un tavolo istituzionale con i sindacati da parte della Regione Toscana;
- al termine di un contenzioso tributario che si trascinava da anni (ereditato dalla precedente gestione), il quale risale al periodo 1996-2002, la Corte di Cassazione ha dato torto alla Richard Ginori determinando tasse da pagare per undici milioni di euro ed accentuando la crisi di un'azienda che era già alle prese con gravi problemi di liquidità mentre il pagamento degli stipendi è ancora in ritardo ed i sindacati giustamente allarmati chiedono la illustrazione del piano industriale;
- il prossimo 21 marzo avrà luogo il C.d.A sulle soluzioni da adottare dopo la scure della Cassazione;
- da notizie di stampa locale apprendiamo che entro il mese di maggio c.a. dovrebbero arrivare circa 5 milioni di euro tra Regione Toscana e Ministero (fondo salva-imprese), per sostenere l'azienda in questo passaggio difficile mentre occorreranno tempi più lunghi per la definizione dell'accordo sulla legge Guttuso;
- sempre da notizie di stampa locale apprendiamo che una nuova tegola colpirebbe la Ginori col ritiro da parte della cooperativa che ha in appalto il servizio di pulizie, dei propri lavoratori, per un contenzioso aperto tra le due società;
- la mancata pulizia della fabbrica pone un importante problema di salute e di sicurezza per i

lavoratori che sono così esposti al rischio di respirare polveri che potrebbero essere pericolose (vi è una denuncia dei Cobas in tal senso che hanno scritto all'azienda affinché si attivi immediatamente per ripristinare il servizio, pena la segnalazione della situazione agli organi competenti);

- l'interruzione del servizio di pulizie oltre che ledere il diritto alla salute dei lavoratori della Ginori, mette a rischio 15 posti di lavoro;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per conoscere, alla luce di quanto esposto in narrativa :

- **dettagliatamente l'esito degli incontri del 27 febbraio 2012 al Ministero dello Sviluppo Economico e del 2 marzo c.a. con la Regione Toscana;**
- **quando saranno pagati gli stipendi ai lavoratori;**
- **i tempi certi dei finanziamenti della Regione Toscana e del Fondo ministeriale salva - imprese;**
- **che cosa possa fare questa Amministrazione per salvaguardare il diritto alla salute dei lavoratori della Ginori ed allo stesso tempo il posto di lavoro delle maestranze della cooperativa che effettua il servizio di pulizie, messi a rischio da un contenzioso aperto tra detta cooperativa e la storica fabbrica di porcellane sestese e che possiamo definire una nuova tegola su questa annosa vertenza.**

Marco Cordone



(Capogruppo Lega Nord alla Provincia d Firenze)

Sesto Fiorentino

«Richard Ginori, da giovedì niente pulizie in fabbrica»

SESTO — All'interno dello stabilimento Richard Ginori di Sesto Fiorentino, l'attività lavorativa è sempre più difficile. «Da giovedì scorso non vengono più svolte le pulizie in fabbrica — affermano i Cobas — La cooperativa che ha in appalto questo servizio ha ritirato i propri lavoratori». I motivi sarebbero da ricondurre a un contenzioso tra le due società. «La mancata pulizia della fabbrica — denunciano le organizzazioni sindacali — pone un importante problema di salute e di sicurezza per i lavoratori che vengono esposti al rischio di respirare polveri che potrebbero essere pericolose. Abbiamo scritto all'azienda affinché si attivi immediatamente per ripristinare il servizio. In caso contrario — conclude la nota del sindacato della storica fabbrica di ceramiche — ci vedremo costretti a segnalare la situazione agli organi competenti».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

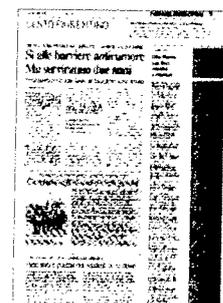


LA VERTENZA

Richard Ginori Nuova tegola Coop di pulizie ritira i lavoratori

SI APRE un nuovo fronte per la Richard Ginori. I Cobas denunciano che all'interno dello stabilimento di viale Giulio Cesare l'attività lavorativa è sempre più difficile. "Da giovedì non vengono più svolte le pulizie, la cooperativa che ha in appalto questo servizio ha ritirato i propri lavoratori - spiegano i Cobas - una notte - I motivi sono riconducibili a un contenzioso aperto tra le due società. La mancata pulizia della fabbrica pone un importante problema di salute e di sicurezza per i lavoratori che vengono esposti al rischio di respirare polveri che potrebbero essere pericolose. Per questo abbiamo scritto all'azienda affinché si attivi immediatamente per ripristinare il servizio, in caso contrario ci vedremo costretti a segnalare la situazione agli organi competenti". Ci sono tra l'altro a rischio 15 posti di lavoro degli addetti della cooperativa, e i Cobas Ginori annunciano di

"essere pronti a mobilitarsi per il diritto alla salute e in solidarietà di questi lavoratori". Intanto dopo l'incontro di venerdì sera in Regione Toscana al tavolo presieduto dall'Assessore Simoncini, Richard Ginori ha annunciato che presenterà entro un mese un nuovo piano industriale: "La Richard Ginori entro aprile presenterà ai sindacati un piano industriale per il rilancio dell'azienda sul quale potrà essere aperto un confronto - ha commentato Simoncini - Inoltre sta lavorando per trovare una soluzione agli ulteriori problemi sopraggiunti a seguito della recente sentenza della Cassazione" che l'ha condannata al pagamento di 11 milioni di euro. "L'annuncio fatto dall'azienda di un nuovo Piano Industriale - commentano infine i Cobas - conferma che la crisi attuale non è solo di liquidità per colpa delle banche ma rinvia alle responsabilità dell'impresa proprio a livello di prospettive industriali".



LA VERTENZA
«Richard Ginori»
L'azienda annuncia
un nuovo
piano industriale

LA RICHARD GINORI presenterà un nuovo piano industriale entro un mese. Questa la novità più importante emersa nel corso del tavolo istituzionale sulla Manifattura sestese di porcellane convocato ieri pomeriggio dalla Regione Toscana e presieduto dall'assessore Gianfranco Simoncini. Nel corso della riunione è stata fatta chiarezza sulla batteria di aiuti pubblici che sosterranno l'azienda in questo passaggio difficile, e soprattutto in quali tempi si realizzeranno. Entro un paio di mesi dovrebbe essere operativo il progetto della Regione per la valorizzazione del Museo, con la messa a disposizione di 1,5 milioni di euro ed entro maggio dovrebbero arrivare 3,5 milioni di euro dal fondo ministeriale 'salva-imprese' che però sono condizionati dal via libera di Bruxelles. Tempi più lunghi invece per la definizione dell'accordo sulla legge Guttuso. "Si tratta di una disponibilità pubblica a sostenere questa azienda certamente molto importante e inusuale - commenta Bernardo Marasco della Cgil - ma a fronte di questo impegno di risorse pubbliche è necessario che l'azienda sia credibile e chiara circa gli investimenti futuri, la salvaguardia dell'occupazione e della realtà produttiva, oltre che del necessario consolidamento finanziario. Invece finora c'è stata una vaghezza che rischia di essere un ostacolo alla soluzione del problema".

F.C.



Sesto

«Entro aprile il piano per la Ginori»

SESTO — «La Richard Ginori entro aprile presenterà ai sindacati un piano industriale per il rilancio dell'azienda su cui aprire un confronto e sta lavorando a una soluzione ai problemi dopo la recente sentenza della Cassazione». Così l'assessore regionale al lavoro Gianfranco Simoncini riassumeva ieri la riunione del tavolo regionale per l'azienda con i vertici aziendali, le organizzazioni sindacali, le istituzioni e Fidi Toscana.



Dopo la condanna da parte della Cassazione a 11 milioni di euro per un contenzioso tributario sul periodo 1996-2002, prosegue la collaborazione tra Regione e Mibac per l'acquisizione del Museo di Doccia con la perizia sui beni che dovrebbe concludersi entro due mesi. Il confronto proseguirà ora in sede sindacale. Il tavolo istituzionale a livello regionale verrà riconvocato a breve per una ulteriore verifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ginori, un nuovo piano industriale entro un mese

■ Un nuovo piano industriale entro un mese. La Richard Ginori di Sesto Fiorentino ieri in Regione si è impegnata a presentarlo alle parti sociali ad aprile. Ma per il sindacato la situazione rimane fosca più che mai. «Siamo molto preoccupati - dice Bernardo Marasco della Cgil - l'azienda continua a essere va-

ga sui progetti futuri e non si sa come intenda superare questi mesi». Preoccupa la causa persa nei confronti dell'erario che ammonta a 7 milioni di euro, mentre un'altra è ancora in corso. Un brutto colpo per un'impresa che denuncia da mesi mancanza di liquidità. Senza contare che tutte le iniziative messe in moto a livello

istituzionale per cercare di risollevarle le casse necessitano di tempi tecnici per andare in porto. È ormai certo che il fondo salva imprese ammonterà a 3 milioni e 580mila euro e non più a 5 milioni come era stato ipotizzato, in ogni caso se Bruxelles darà il via libera potrà essere disponibile solo a maggio, stesso discorso per la delibera regionale da 1 milione e 500mila euro per la valorizzazione del museo di Doccia. Infine, l'accordo con Trigono sui terreni è condizionato all'approvazione delle banche e a un accordo di programma che preveda una nuova fabbrica. **S.REN.**





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

OK del Pres. Ermini 6/3/2012

AB

10

Prot.99988

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 5 marzo 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: quadro drammatico nelle scuole della Provincia di Firenze. Aumento delle iscrizioni, pochi insegnanti, orari insufficienti, personale Ata in caduta libera, appalti in scadenza. A rischio la tenuta del sistema formativo e scolastico. Rifondazione comunista chiede alle Amministrazioni Locali a partire dalla Provincia di Firenze di contrastare l'impoverimento della scuola e i livelli occupazionali. Occorre attivare un'unica cabina di regia d'intesa con le forze sociali, di indirizzo e programmazione tra le Province e della Regione Toscana.

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Quadro drammatico nelle scuole della Provincia di Firenze e complessivamente in Toscana, per l'impostazione e l'organizzazione dell'anno scolastico 2012 - 2013.

La Flc Cgil lancia l'allarme per il prossimo anno negli istituti di ogni ordine e grado, mancano docenti, personale ATA a fronte di un aumento degli alunni che nella sola Toscana assommano a 4000 iscrizioni in più rispetto all'anno in corso. Continuano gli effetti dei provvedimenti dei governi precedenti, della riforma Gelmini e delle scelte compiute nelle sedi preposte alla definizione degli organici, dei piani formativi e più complessivamente nelle offerte di istruzione scolastica. A testimonianza di quanto affermato sul fronte sindacale ci sono gli atti "...secondo il Piano di dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa, appena approvato dalla Regione, servirebbero, dice la Cgil, «600 docenti in più, di cui per ora non c'è traccia». Le richieste, infatti, dice il Piano, costringono, se accolte, a formare 148,5 classi in più di scuola d'infanzia, 35 di elementare e 32 di media inferiore (per le superiori bisogna ancora capire come si sono distribuite le iscrizioni in una miriade di indirizzi)...".

Il personale Ata (custodi e bidelli, ma anche amministrativi), già al di sotto di 100 di posti con l'anno in corso, a fronte delle nuove iscrizioni rischierà la paralisi resa ancora più cronica a causa degli stessi accorpamenti delle scuole previsti dalla Regione.

Essendo stati tagliati anche i fondi per le pulizie oltre al decoro e all'igiene saltano tutti i posti di lavoro degli appalti. In sintesi sono a rischio oltre che i servizi di pulizia anche quelli di sorveglianza ad appalto esterno (400 addetti nella provincia), già decurtati del 31% ma per adesso reintegrati con la cassa integrazione in deroga. Attualmente gli appalti sono da poco scaduti e nel nuovo anno non ci sarà più possibile ricorrevi.

Secondo la Cgil, serve un maggior coordinamento fra le Province, cui oggi spetta la decisione sugli indirizzi, e soprattutto una più vincolante programmazione da parte della Regione: non è pensabile che un segmento scolastico così importante, anche per il futuro ingresso nel mondo del lavoro, sia lasciato al caso.

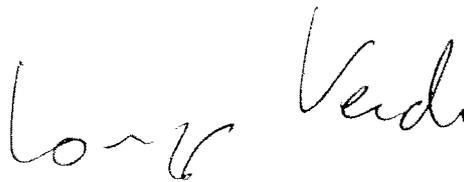
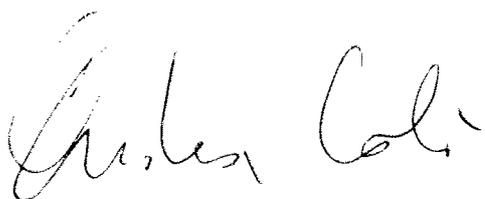
Gli scriventi Consiglieri Provinciali nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori delle pulizie e nel condividere i motivi dello sciopero chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire un quadro dettagliato delle scuole di competenza della Provincia di Firenze in merito al piano formativo, all'organizzazione, gli organici personale docente e non docente, al numero di aule laboratori e palestre scolastiche, al decoro pulizia e sicurezza.

Il quadro dettagliato delle criticità e delle risorse assegnate.

Infine chiediamo se la Provincia di Firenze, in seguito anche alle richieste delle Organizzazioni Sindacali e della CGIL, intende proporre e dare seguito ad un tavolo Istituzionale di coordinamento di indirizzo e programmazione tra le Province e della Regione Toscana al fine di ottimizzare e non lasciare alla frammentazione il lavoro all'interno delle scuole per impedire e contrastare ogni possibile ulteriore perdita dei posti di lavoro.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



SCUOLA

Classi pollaio e pochi insegnanti 4mila alunni in più da settembre

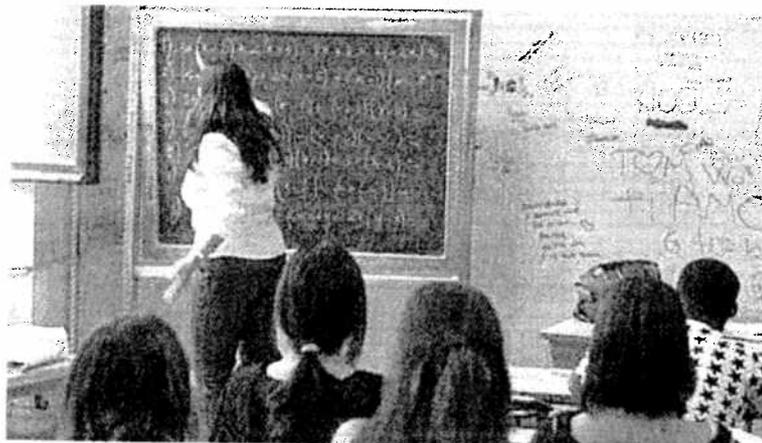
La Flc Cgil, alla vigilia del rinnovo delle Rsu, denuncia l'immobilismo del governo. Rapezzi: «Non è stato fatto niente per cambiare le cose»

SONIA RENZINI

FIRENZE
srenzini@unita.it

Cambiano i governi, ma la scuola rimane la stessa. Alla vigilia delle elezioni per il rinnovo della Rsu, in programma per il 5, 6 e 7 marzo (1200 i candidati per 524 scuole), la Flc Cgil Toscana scatta una fotografia dai contorni fin troppo noti: classi pollaio, pochi docenti, alunni in aumento, sempre meno fondi per le pulizie. Qualche numero: per il 2012/2013 è previsto un aumento di 4mila studenti, intanto non sono ancora state completate le assunzioni per l'anno scolastico ancora in corso che consistono in 200 docenti e 45 collaboratori scolastici.

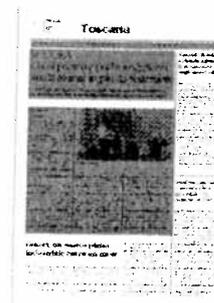
In compenso si sa che per riequilibrare il rapporto tra alunni e docenti servirebbero altri 600 insegnanti, anche perché risultano ben 175 richieste di tempo pieno in più rispetto all'anno precedente, così come 148 nuove sezioni per la scuola dell'infanzia, 35 per la primaria e 32 per le medie, senza contare le necessità di programmazione derivate dal piano di dimensionamento regionale, con tanto di nuovi indirizzi e ulteriori sezioni. «Il fatto è che il governo rimane immobile,



Un'aula scolastica

mentre continua l'onda lunga dei tagli prodotti dal vecchio governo - dice Alessandro Rapezzi della Flc-Cgil - Avrebbe potuto congelare l'organico, perché non l'ha fatto? Stesso discorso per quanto riguarda gli orari della scuola elementare, anche in questo caso avrebbe potuto cambiarli, invece non ha fatto niente». Poi c'è la questione del personale Ata, l'organico è talmente ridotto che la Cgil chiede almeno 250 collaboratori scolastici in più per il prossimo anno, fermo restando che i 100 assegnati a settembre siano sempre riconfermati. «È a rischio la sorveglianza e l'assistenza nelle scuole - continua Rapezzi - ma c'è anche il problema delle

pulizie, le ditte hanno l'appalto scaduto e non è stata bandita nessuna nuova gara, nel frattempo la diminuzione del 6% delle risorse ha prodotto la riduzione dei servizi». Dall'osservatorio della Cgil risulta che sempre più spesso i dirigenti chiedono di fare le pulizie ai custodi, magari ricorrendo a ore di straordinario, proprio mentre i dipendenti delle ditte di pulizia sono in cassa integrazione. «È una situazione arrangiata che continua a non essere risolta», conclude Rapezzi. La Cgil punta a un buon successo nel rinnovo delle Rsu, dopodiché l'obiettivo sarà stringere accordi con le singole scuole in modo da arginare le difficoltà. ❖



Scuola, è allarme rosso

La Cgil: casse vuote, pochi insegnanti, orari insufficienti

Il sindacato denuncia che dopo la stagione del governo Berlusconi nemmeno l'esecutivo Monti lascia ben sperare

da la Repubblica 3/2/12

Nuovo governo, vecchi problemi. La Flc Cgil lancia l'allarme sulla situazione della scuola in Toscana. «Continuano gli effetti dei provvedimenti dei governi precedenti», denuncia Alessandro Rapezzi. Secondo il sindacato, il prossimo anno negli istituti di ogni ordine e grado della regione ci saranno 4 mila alunni in più, ma mancheranno 600 insegnanti. In deficit anche il personale Ata.

Indirizzi di studio frazionati effetto della riforma Gelmini

Quando il maestro si ammala alunni divisi in classi diverse

A settembre 4.000 iscritti in più mancheranno 600 professori

Organici ai minimi termini a rischio anche gli appalti esterni

Sempre più famiglie lo chiedono i presidi faranno delle selezioni

In base alle pre-iscrizioni appena concluse, l'anno scolastico 2012-13 partirà con circa 4.000 studenti in più nelle scuole toscane, e secondo il Piano di dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa, appena approvato dalla Regione, servirebbero, dice la Cgil, «600 docenti in più, di cui per ora non c'è traccia». Le richieste, infatti, dice il Piano, costringono, se accolte, a formare 148,5 classi in più di scuola d'infanzia, 35 di elementare e 32 di media inferiore (per le superiori bisogna ancora capire come si sono distribuite le iscrizioni in una miriade di indirizzi).

Un paradosso: il decreto dello scorso agosto assegnava alla Toscana 2.400 nuovi posti di ruolo a docenti e 2.000 a personale Ata (oggi coperti da precari) sulla base di concorsi vecchi anche di 13 anni, ma 193 posti da docente e 45 Ata non si riesce ad assegnarli: gli interessanti hanno ormai altre occupazioni, o sono irrintracciabili. Sempre più grave il frazionamento degli indirizzi di studio delle scuole superiori. «La riforma Gelmini» dice la Cgil «avrebbe dovuto snellire e razionalizzare, ma in pratica, e comprensibilmente, ogni territorio cerca di dotarsi del massimo dell'offerta possibile. Col risultato, però, che spesso indirizzi doppiati vengono replicati in scuole poco distanti fra loro e altri, invece, mancando risorse e docenti sufficienti a coprire le necessità, depennati». Il che, in tempi di finanze depresse, non è certo il modo migliore per utilizzare i pochi soldi disponibili.

Secondo la Cgil, insomma, **serve un maggior coordinamento fra le Province**, cui oggi spetta la decisione sugli indirizzi, e soprattutto una più vincolante programmazione da parte della Regione: non è pensabile che un segmento scolastico così importante, anche per il futuro ingresso nel mondo del lavoro, sia lasciato al caso». Da settembre, dice la Cgil, le scuole saranno sempre meno pulite e meno sorvegliate. Il personale Ata (custodi e bidelli, ma anche amministrativi), già sotto di 100 di

posti l'anno scorso, con i nuovi iscritti lo saranno di altri 100. E siccome dai 1.300 alunni in su gli Ata restano gli stessi, causa accorpamenti delle scuole previsti dalla Regione verranno sforbiciati altri posti. A rischio anche i servizi di pulizia e sorveglianza ad appalto esterno (400 addetti nella provincia), già decurtati del 31% ma reintegrati finora con la cassa integrazione in deroga. Gli appalti però sono da poco scaduti, «e nel nuovo anno non ci sarà più questa possibilità». I bidelli in servizio, insomma, già carichi di straordinari, dovranno accollarsene ancora di più.

Mentre in molte scuole si ricorre già al buon cuore delle famiglie per la fornitura di detersivi e addirittura qualche pulizia. Meno fondi alle scuole (sono fermi al 2007, dice la Cgil), vuol dire meno soldi in cassa per far fronte alle supplenze temporanee. Col risultato che, quando si può, ai supplenti si cercherà di non fare ricorso, ovviamente a scapito della qualità della didattica. Gli alunni verranno sempre più distribuiti in altre classi, con disagio sia loro che degli alunni e dei prof «ospitanti». Non basta: sarà inevitabile anche la riduzione dei docenti assegnati alle attività dei Piani di offerta formativa, e dei supplenti del sostegno. Secondo il sindacato, «i dirigenti scolastici che decideranno di nominare lo stesso dei supplenti si esporranno perciò, come già fino ad oggi, al rischio di ingiunzioni», nel caso in cui, per colpa dei proverbiali ritardi del ministero nel coprire (comunque a consuntivo) le spese sostenute dalle scuole, non fossero in grado di corrispondere i pagamenti in tempi ragionevoli. A rischio, come sempre, anche il tempo pieno.

Per il 2012-13 sono ben 175 le classi di scuola elementare (dove il problema è più sentito, perché in quelle d'infanzia le 40 ore sono di solito garantite) che hanno chiesto di poter passare dalle 27 o 30 ore, alle 40 del tempo pieno, a cui andranno aggiunte le eventuali richieste provenienti dalle 35 nuove classi da aggiungere in base alle nuove iscrizioni. Una situazione «esplosiva», secondo la Cgil. Le scuole, infatti, non potendo soddisfare tutte le richieste, dovranno fare scelte con criteri decisi in autonomia, ma che offriranno il fianco a contenziosi: «Che cosa meriterà di essere considerato più importante? Essere disoccupato, o single con figlio a carico? Con reddito basso o con casa vicino alla scuola? E' evidente» prevede la Cgil «che per quanto oggettivi possano essere i criteri, ogni famiglia esclusa avrà l'impressione di aver subito un'ingiustizia».

inizio pagina



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°100834

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

ok del Pres. ERMINI
6/3/2012 *ERS*

11

Firenze, 5 marzo 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Richard Ginori 1735 SpA annuncia la presentazione del nuovo piano industriale. L'annuncio fatto al tavolo interistituzionale deve essere verificato attentamente, poiché la proprietà non ha brillato sul piano della responsabilità sociale, dell'attendibilità e della capacità imprenditoriale. Nel contempo nasce un nuovo contenzioso dentro lo stabilimento per quanto riguarda gli appalti. La società che gestiva i servizi ritira i propri addetti interrompendo il contratto. La RSU Cobas, per problemi di sicurezza e in ragione dei diritti alla salute chiede al CdA di ripristinare immediatamente il servizio. Rifondazione Comunista chiede che quanto accaduto nel tavolo regionale e dentro lo stabilimento venga riferito al consiglio provinciale. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Il 2 marzo presso la Regione Toscana si è tenuto il tavolo interistituzionale sulla Richard Ginori nel quale la proprietà ha annunciato che presenterà entro un mese un nuovo piano industriale.

L'annuncio fatto dal CdA conferma di fatto quanto sostenuto dalla RSU Cobas Ginori e dal PRC in merito alle difficoltà più volte dichiarate dalla società sull'accesso al credito e sulle indisponibilità delle banche a doverlo concedere. Ora nella ritrovata disponibilità delle agenzie di credito, viene fuori che tra i motivi che ostavano gli accessi a nuove liquidità c'erano la mancanza di atti gestionali chiari che ne indicassero oltre alla capacità di fare impresa anche un piano industriale che contenesse le scelte, gli atti di indirizzo e programmazione e soprattutto il famoso rilancio delle attività produttive.

La presentazione di un nuovo piano mette in luce tutte contraddizioni di Richard Ginori. Giustamente i Cobas rilevano come "...l'annuncio non è sufficiente il piano va fatto, sarà necessario verificarne il contenuto e capire quali conseguenze avrà sullo stabilimento e sui lavoratori..."

Intanto all'interno dello stabilimento l'attività lavorativa è sempre più difficile, inoltre da "...giovedì non vengono più svolte le pulizie, la cooperativa che ha in appalto questo servizio ha ritirato i propri lavoratori..." I motivi sono riconducibili a un contenzioso aperto tra le due società. La mancata pulizia della fabbrica pone un importante problema di salute e di sicurezza per i lavoratori che vengono esposti al rischio di respirare polveri che potrebbero essere pericolose.

Per questo motivo la RSU Cobas Ginori ha immediatamente scritto all'Azienda affinché si attivi senza alcun indugio a ripristinare il servizio, in caso contrario le inadempienze verranno segnalate organi competenti.

Ci sono tra l'altro a rischio 15 posti di lavoro degli addetti della cooperativa, anche per questo motivo i lavoratori sono pronti a mobilitarsi per il diritto alla salute e in solidarietà di questi lavoratori.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista in riferimento ai nuovi sviluppi che sta assumendo la vicenda di Richard Ginori anche al tavolo interistituzionale svoltosi il 2 marzo in Regione Toscana chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente su quanto emerso nell'incontro in merito: al piano industriale, attività produttive, investimenti, occupazione e lavoro, lodi e contenziosi. Altresì chiediamo di sapere cosa sta accadendo all'interno dello stabilimento in merito agli appalti e sul versante della sicurezza e prevenzione. La richiesta nasce in riferimento al fatto che la cooperativa che aveva in appalto il servizio di pulizia ha ritirato i propri lavoratori per un contenzioso con la proprietà e che da diversi giorni non vengono fatte le necessarie operazioni di pulizia, mettendo al rischio la necessaria sicurezza e salute dei lavoratori.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

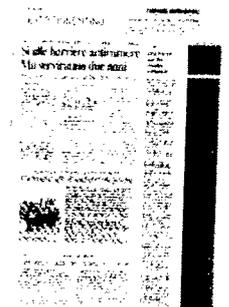


LA VERTENZA

**Richard Ginori
Nuova tegola
Coop di pulizie
ritira i lavoratori**

SI APRE un nuovo fronte per la Richard Ginori. I Cobas denunciano che all'interno dello stabilimento di viale Giulio Cesare l'attività lavorativa è sempre più difficile. "Da giovedì non vengono più svolte le pulizie, la cooperativa che ha in appalto questo servizio ha ritirato i propri lavoratori - spiegano i Cobas - una notte - I motivi sono riconducibili a un contenzioso aperto tra le due società. La mancata pulizia della fabbrica pone un importante problema di salute e di sicurezza per i lavoratori che vengono esposti al rischio di respirare polveri che potrebbero essere pericolose. Per questo abbiamo scritto all'azienda affinché si attivi immediatamente per ripristinare il servizio, in caso contrario ci vedremo costretti a segnalare la situazione agli organi competenti". Ci sono tra l'altro a rischio 15 posti di lavoro degli addetti della cooperativa, e i Cobas Ginori annunciano di

"essere pronti a mobilitarsi per il diritto alla salute e in solidarietà di questi lavoratori". Intanto dopo l'incontro di venerdì sera in Regione Toscana al tavolo presieduto dall'Assessore Simoncini, Richard Ginori ha annunciato che presenterà entro un mese un nuovo piano industriale: "La Richard Ginori entro aprile presenterà ai sindacati un piano industriale per il rilancio dell'azienda sul quale potrà essere aperto un confronto - ha commentato Simoncini - Inoltre sta lavorando per trovare una soluzione agli ulteriori problemi sopraggiunti a seguito della recente sentenza della Cassazione" che l'ha condannata al pagamento di 11 milioni di euro. "L'annuncio fatto dall'azienda di un nuovo Piano Industriale - commentano infine i Cobas - conferma che la crisi attuale non è solo di liquidità per colpa delle banche ma rinvia alle responsabilità dell'impresa proprio a livello di prospettive industriali".



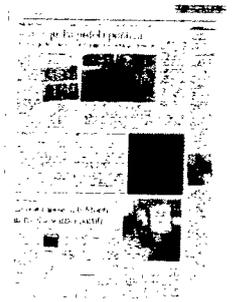
Sesto Fiorentino

«Richard Ginori, da giovedì
niente pulizie in fabbrica»

SESTO — All'interno dello stabilimento Richard Ginori di Sesto Fiorentino, l'attività lavorativa è sempre più difficile. «Da giovedì scorso non vengono più svolte le pulizie in fabbrica — affermano i Cobas — La cooperativa che ha in appalto questo servizio ha ritirato i propri lavoratori». I motivi sarebbero da ricondurre a un contenzioso tra le due società. «La mancata pulizia della fabbrica — denunciano le organizzazioni sindacali — pone un importante problema di salute e di sicurezza per i lavoratori che vengono esposti al rischio di respirare polveri che potrebbero essere pericolose. Abbiamo scritto all'azienda affinché si attivi immediatamente per ripristinare il servizio. In caso contrario — conclude la nota del sindacato della storica fabbrica di ceramiche — ci vedremo costretti a segnalare la situazione agli organi competenti».

A.P.

REPRODUCTION RIGHTS RESERVED



OK del Pres. Ermini

6/3/2012

RB



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSIGLIERI
RIFONDAZIONE COMUNISTI TOSCANI

Prot. N°102458

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 6 marzo 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: i lavoratori del Centro Carni di qualità hanno scioperato sabato 3 marzo, dell'azienda situata all'interno della Mercafir sono stati messi in mobilità per il 70% dei lavoratori in organico e rischiano il licenziamento. Rifondazione Comunista chiede sia fatta chiarezza sui motivi della crisi e quanto l'incertezza sull'area Mercafir incida su queste decisioni. Inoltre chiede un impegno non formale alla Provincia di Firenze ,congiuntamente con la Regione Toscana e il Comune di Firenze., in solidarietà con la vertenza sindacale dei lavoratori del Centro Carni e per la difesa dei posti di lavoro. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Centro Carni di Qualità all'interno dell'Area **MERCAFIR** Firenze hanno scioperato, sabato 3 marzo dalle ore 7.30 a fine turno. L'azienda che si occupa di confezionare la carne che poi viene distribuita ai supermercati del gruppo Pam, ha aperto la procedura di mobilità per 31 dei 43 lavoratori in organico. Il gruppo di Rifondazione Comunista della Provincia di Firenze torna nuovamente sull'argomento, infatti lo scorso 8 febbraio scorso avevamo presentato un atto sulla stessa crisi, che per questioni procedurali è cascato nel "dimenticatoio" e crediamo invece sia necessario tenere alta l'attenzione su una vicenda in cui pensiamo si inneschino più fattori, politici, sindacali, logistici, speculativi.

La denuncia della Filcams Cgil, con la giornata di sciopero del 3 marzo, chiedono la massima attenzione, per questo motivo vorremmo che dalle Istituzioni venisse fatta una discussione, la riduzione dei lavoratori, sia in produzione che negli uffici, del quasi il 70%, degli organici attraverso la procedura di mobilità è da considerarsi un atto gravissimo.

Ancora più grave se come chiede nell'ultimo comunicato stampa anche la stessa Filcams Cgil "... L'incertezza sul "progetto" per l'area Mercafir del Comune di Firenze è tra le motivazioni che hanno determinato l'avvio della procedura di mobilità, un alibi per prendere la decisione più semplice e vantaggiosa o un rischio concreto per tutta l'area?..."

Chiediamo di intervenire prima che sia troppo tardi a sostegno della realtà produttiva e dei lavoratori. Quanto la crisi delle vendite dei supermercati PAM e PANORAMA viene

fatta unicamente scontare alle lavoratrici e ai lavoratori e quanto invece pesano le nuove proposte urbanistiche sull'area nelle decisioni prese dalla proprietà di ridurre drasticamente il personale. Vorremmo capire se l'elemento di trasformazione urbanistica e il trasferimento di accumulazione del profitto dal lavoro vero, alla rendita immobiliare e finanziaria è l'elemento che condiziona pesantemente questa vicenda.

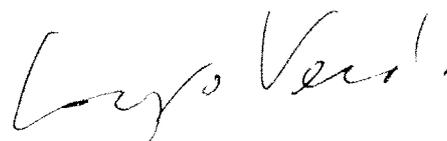
Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà e il proprio impegno a fianco dei lavoratori del Centro Carni di Firenze, ribadiscono la volontà che si faccia la massima chiarezza sulla vertenza e chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su questa vertenza facendo intervenire le Istituzioni (Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze) affinché si dica chiaramente quali sono gli elementi che hanno portato alla richiesta di mobilità, se la crisi economica e la riduzione della vendita di carni sul mercato alimentare e tale da giustificare un ridimensionamento del 70% dei posti di lavoro. Se insistono nelle decisioni della proprietà dei supermercati PAM e PANORAMA preoccupazioni o piuttosto appetiti immobiliari, sorti dalle proposte di costruire la cittadella viola sull'area Mercatfr.

Quali strumenti la Provincia con le proprie competenze e unitamente ai Comune di Firenze e alla Regione Toscana, può mettere in atto per contrastare la volontà di sopprimere la realtà produttiva a cui ci riferiamo. Altresì chiediamo di sapere cosa l'Amministrazione Provinciale ha intenzione di fare per contrastare la perdita di posti di lavoro e se sono previsti sostegni al salario e ai redditi dei lavoratori del Centro Carni e delle loro famiglie.

Andrea Calò

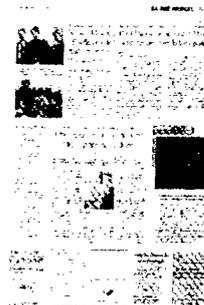
(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



Sciopero oggi alla Centro Carni Qualità «Esuberi e incertezza sull'area Mercafir»

SCIOPERO oggi dalle 7.30 fino a fine turno dei dipendenti del Centro Carni Qualità (Gruppo Pain-Panorama) all'interno dell'area Mercafir. «La Centro carni ha aperto una procedura di mobilità, prevedendo un esubero di 31 dipendenti su 43. Dismette alcuni reparti dopo averli realizzati solo due anni fa. Terziarizza i restanti reparti senza garantire il riassorbimento totale dei dipendenti. Riduce il personale sia in produzione che negli uffici, di molte unità, più del 70%. L'incertezza sul "progetto" per l'area Mercafir del Comune è tra le motivazioni che hanno determinato l'avvio della mobilità, un alibi per prendere la decisione più semplice e vantaggiosa o un rischio concreto per tutta l'area?» denunciano Barbara Orlandi e Claudia Niccolai della Cgil.





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°104859

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
7/3/12
13
Firenze, 6 gennaio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Nuovi rischi ambientali in Mugello. Il Comitato Civico del Cornocchio denuncia irregolarità nell'esecuzione dei lavori connessi alla Terza Corsia autostradale nell'area di Bellosguardo. Nuovi pericoli per la salute dei cittadini, per l'ambiente e per le acque dell'invaso di Bilancino. Rifondazione Comunista chiede misure urgenti di controllo per evitare l'ennesimo disastro ambientale in un territorio già devastato dagli effetti delle "grandi opere". Subito un sopralluogo in loco della Commissione Ambiente della Provincia. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale

Nello scorso mese di giugno venne notificato dalla Procura di Firenze, a 20 persone, l'avviso di conclusione delle indagini su ipotesi di reati ambientali relativamente ai lavori di realizzazione della Terza Corsia dell'Autostrada del sole tra Bologna e Firenze nel territorio del comune di Barberino del Mugello: le ipotesi di reato contestate comprendevano il traffico e lo smaltimento illecito di rifiuti speciali e l'inquinamento di torrenti, contaminati dai rifiuti stessi e dai fanghi di lavorazione, non adeguatamente depurati e smaltiti ma riversati nel territorio e nei corsi d'acqua fino a contaminare anche l'invaso di Bilancino

Proprio in quell'occasione il nostro Gruppo Consiliare aveva denunciato come, per l'ennesima volta, emergesse evidente che gli strumenti di controllo sui lavori di realizzazione delle grandi opere e il ruolo svolto dall'Osservatorio Ambientale risultassero inadeguati e inefficienti per la prevenzione dei danni, rimarcando con forza e con amarezza il fatto che nuovamente si fosse reso necessario l'intervento degli organi giudiziari per contestare reati e danni ambientali già compiuti;

Allo stesso tempo avevamo rivendicato la necessità di una netta inversione di tendenza, misure più incisive per far sì che i lavori del raddoppio autostradale ancora da compiere fossero gestiti e monitorati garantendo più alti livelli di salvaguardia dell'ambiente e della qualità della vita dei cittadini residenti;

In quell'ottica avevamo denunciato, vista la portata dell'opera e i suoi prevedibili impatti, i rischi connessi ai lavori per la realizzazione del sito di deposito e il relativo

conferimento dei materiali di scavo in località Cornocchio nel comune di Barberino del Mugello.

Anche in quell'occasione, così come fatto a più riprese a partire dal 2004, il Gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista aveva ribadito la propria contrarietà e richiesto l'annullamento del progetto previsto per quell'area cioè la realizzazione dell'area di servizio di Bellosguardo.

Un progetto a nostro avviso inutile, devastante e insostenibile (per un territorio già profondamente segnato dalle opere pregresse) che prevederebbe in una prima fase il riempimento di un'intera vallata di 21 ettari con lo smarino prodotto dagli scavi delle gallerie e la successiva realizzazione di un'area di servizio (la più grande d'Europa) con una estensione di intervento di 36 ettari e la realizzazione di 9 ettari di superficie impermeabile (per piazzali, edifici e viabilità);

Sugli impatti derivanti dalla prima fase di realizzazione dei lavori per l'area di deposito di Bellosguardo si leva ora il grido d'allarme dei cittadini più direttamente toccati dalla vicenda, i residenti della frazione di Cornocchio che attraverso un comunicato del Comitato Civico denunciano le modalità di esecuzione dei lavori e le conseguenze che essi stanno producendo.

Stando a quanto dichiarato in quel documento ciò che emerge in modo evidente è la mancanza di controlli sull'esecuzione dei lavori e sul rispetto degli accordi, il totale disinteresse da parte degli Enti Locali riguardo alle problematiche più volte segnalate, i disagi e le pesanti ripercussioni causate dal traffico dei mezzi pesanti sulla Strada Provinciale 8, l'inquinamento da fanghi e da solidi in sospensione dei torrenti affluenti del lago di Bilancino, l'inquinamento dell'aria prodotto dalle polveri di cantiere e dall'uso di calce viva.

Un quadro allarmante che richiede risposte concrete e rapide al fine di risolvere le problematiche sollevate e scongiurare che nuove pesanti conseguenze, da un punto di vista ambientale e sanitario, possano essere prodotte dai lavori in corso; una situazione tale da esigere che tutti gli enti preposti si attivino per la salvaguardia dell'ambiente e dei cittadini prima che, a danni consumati, a doverlo fare siano per l'ennesima volta gli organismi giudiziari.

Ciò premesso, gli scriventi consiglieri provinciali nell'esprimere la piena condivisione alle istanze e alle posizioni espresse dal Comitato Civico del Cornocchio, nel dichiarare il loro massimo impegno nella rivendicazione di modalità opportune di controllo e di verifica sui lavori in oggetto da parte della Provincia di Firenze e di tutti gli enti preposti, chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore competente di riferire:

-quali strumenti e quali modalità di controllo sul versante della viabilità sulla SP8, sul versante della Difesa del Suolo e sul versante Bonifica e Risorse Idriche, siano state messe in campo dalla provincia di Firenze relativamente ai lavori riguardanti l'area di deposito di Bellosguardo;

Nello specifico, relativamente alla viabilità:

- se sia stato attivato un monitoraggio del transito di mezzi pesanti sulla SP8;
- quale sia il numero di mezzi pesanti in circolazione su quella strada previsti dalle prescrizioni contenute nella Valutazione di Impatto Ambientale e quale sia il numero giornaliero effettivo degli stessi;
- se siano stati attivati controlli specifici della Polizia Provinciale sul traffico viario della SP8 alla luce delle conseguenze e dei rischi connessi al cospicuo transito di mezzi pesanti;
- se siano stati attivati strumenti di controllo sul rispetto delle prescrizioni riguardo ai sistemi di pulitura dei pneumatici dei camion in transito sulla strada provinciale;
- se siano stati predisposti controlli e rilevamenti sulle polveri prodotte e sollevate dai mezzi pesanti in circolazione;

Sul versante ambientale:

- se sia stato attivato un monitoraggio sulle acque dei torrenti e sui corsi d'acqua situati nel sito interessato dai lavori e sulle acque immesse dagli stessi nell'invaso di Bilancino;
- se risultino essere stati realizzati idonei sistemi di raccolta dei fanghi di lavorazione, dei fanghi da dilavamento, delle acque reflue e idonei sistemi di depurazione degli stessi;
- quali controlli siano stati effettuati, dall'inizio dei lavori ad oggi, sui sistemi di regimazione delle acque meteoriche e sulla qualità delle acque immesse dai torrenti;
- se siano stati compiuti accertamenti e rilevamenti sulle polveri prodotte dai lavori e sull'inquinamento atmosferico prodotto dalle stesse;
- se risulti l'utilizzo di calce viva per la stabilizzazione dei materiali di riporto, se ciò sia stato autorizzato e quali conseguenze esso produca sulla qualità dell'aria nelle zone adiacenti ai cantieri;

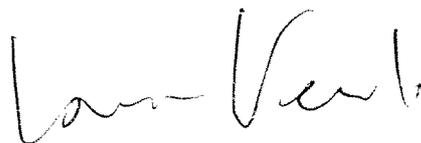
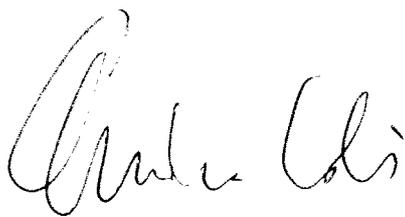
-il numero di personale complessivamente impiegato(dalla provincia e dagli altri Enti e Organismi) per il controllo dei lavori;

-gli esiti dei sopralluoghi compiuti da Arpat dall'inizio dei lavori nel sito di Bellosguardo e in particolare se siano state riscontrate e notificate irregolarità nell'esecuzione degli stessi.

Alla luce di quanto emerso dal comunicato del Comitato Civico del Cornocchio riteniamo opportuno un coinvolgimento diretto sulla vicenda della Commissione Ambiente della Provincia, per tanto con la presente annunciamo che il Gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista presenterà richiesta formale di un sopralluogo urgente della stessa nell'area di Bellosguardo.

Andrea Calò

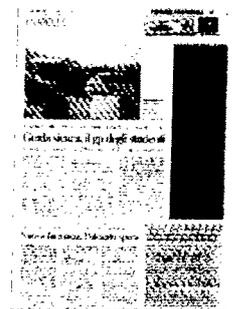
Lorenzo Verdi



BARBERINO LA PROTESTA
Disagi da 3^a corsia
«Cornocchio
abbandonato»

ABBANDONATI dall'amministrazione comunale: lo dice il comitato civico Il Cornocchio, piccola frazione nel comune di Barberino che da alcuni mesi convive con i cantieri e i lavori della terza corsia autostradale. E gli abitanti si sono riuniti in assemblea per condividere le loro preoccupazioni. La prima, dicono, è quella di non sentirsi supportati dal Comune. «I lavori infatti sono scarsamente controllati e al Comitato, che chiedeva verifiche, non sono state date risposte concrete e efficaci dall'amministrazione che sembra brancolare tra il disinteresse e l'inefficacia. Basti pensare che ancora non è nemmeno stato installato l'impianto per la pulitura dei pneumatici dei mezzi che transitano sulle strade comunali e provinciali». Poi il transito dei mezzi pesanti, senza che siano osservati, spesso, limiti di velocità e stop. «I cittadini che si trovano ad incontrarli sono trattati come incomodi ospiti e malamente trattati. Varie volte gli autisti si sono permessi di offendere pesantemente cittadini che chiedevano di transitare dalle pubbliche strade che invece vengono usate come strade di cantiere. E guai a chi chiede strada, ingiurie irripetibili li attendono, tanto più se chi protesta è una donna o un anziano». Non è finita: «La regimazione delle acque meteoriche è stata effettuata - nota il Comitato - solo dopo diffida scritta di Arpat e Provincia e, durante i pochi episodi piovosi di quest'anno, i torrenti affluenti del lago di Bilancino sono diventati scarichi di fanghi con gran trasporto di elementi fangosi verso l'invaso». E il consigliere comunale Emiliano Lascialfari, che abita lì, durante una pioggia constatava e fotografava un grave trasporto di solidi in sospensione negli affluenti del lago e allertava l'ufficio tecnico. «Peccato - dice Lascialfari - che questo sia intervenuto solo molte ore dopo, a pioggia e ruscellamento esaurito».

Paolo Guidotti





PRIMA COMMISSIONE
CONSILIARE

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, 5 marzo 2012

OGGETTO: Fondazione Istituto Tecnico superiore (ITS) Made in Italy Tuscany Academy (M.I.T.A.) - nuove tecnologie per il made in Italy. Approvazione nuovo statuto.

APPROVATA A MAGGIORANZA		RESPINTA	
APPROVATA ALL'UNANIMITA'			

SCHEMA DELLA VOTAZIONE

	PRESENTI	NON PARTECIPANTI AL VOTO	VOTANTI		ASTENUTI
			FAVOREVOLI	CONTRARI	
BALEARDINI Samuele					
BIAGIOTTI Sara	X		X		
BOMBARDIERI Remo	X		X		
CALO' Andrea	X				
CANTINI Andrea					X
COMUCCI Leonardo	X				
CORDONE Marco	X			X	
GIUNTI Piero	X			X	
MASSAI Piergiuseppe	X		X		
MELANI Silvia	X			X	
MONTAGNI Enzo	X		X		
PROSPERI Stefano	X		X		
FRANCHI	X			X	
..					
..					
..					
..					
..					
..					
..					
..					
TOTALE	11		6	4	1

* Capogruppo in Commissione - ** Eventuali sostituti ex Art.18 c.9 del Regolamento Consiglio Prov.le
 Nota: In caso di parità di voti tra favorevoli e contrari prevale il voto del Presidente.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE
Alessandra Cozzi

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
 (Dott.ssa Sara Biagiotti)

Palazzo Medici Riccardi
 via Cavour, 1 - 50129 Firenze
 tel. 055 2760026 / 336 / 602 / 428 / 756
 fax 055 2760393
 a.tozzini@provincia.fi.it

Firenze, 27 febbraio 2012

Al Presidente del Consiglio provinciale

Al Presidente della Giunta provinciale

Emendamenti alla mozione n. 68220/2012 avente come oggetto **“Mozione per il ripristino della legge che contrasta il fenomeno delle dimissioni in bianco sui posti di lavoro e norme che scoraggiano tale pratica nei bandi di gara e appalti della Pubblica Amministrazione.”**

1) La narrativa è modificata come segue:

- L'ultimo capoverso è eliminato
- prima del dispositivo è inserito quanto segue:

Considerato che:

- la reintroduzione del divieto di dimissioni in bianco è stata, anche in questa legislatura, più volte oggetto di proposte di emendamenti proposte sia alla Camera che al Senato;
- questa battaglia ritorna oggi di attualità sui media grazie anche all'appello di tante donne impegnate in politica, nel sindacato, nel mondo dello spettacolo e della cultura;
- di fronte all'incalzare della crisi e all'ulteriore mortificazione dei diritti del lavoro, la questione è di assoluto rilievo. Per evitare la pratica delle dimissioni in bianco non ci vogliono meccanismi complicati né costi aggiuntivi. Lo strumento c'è, è quello sperimentato nel 2006 dal governo Prodi: le dimissioni vanno compilate in moduli con numeri progressivi e non possono avere una data che vada più indietro dei 15 giorni dal momento della presentazione ;
- Questo abuso lede profondamente la dignità del lavoro ed è tragico che le più colpite siano le donne alla nascita di un figlio, soprattutto alla luce del fatto che l'Italia detiene il tasso di occupazione femminile più basso d'Europa insieme al più basso tasso di natalità.

2) Il dispositivo è integralmente sostituito come segue:

Impegna la Giunta Provinciale

- A verificare che negli appalti per beni e servizi sottoscritti, non si ravvisino situazioni di richiesta di dimissioni in bianco come quelli scritti in premessa;
- Ad inserire nei bandi di gara di appalti di beni e servizi, clausole per le quali, in caso di verificata richiesta di dimissioni in bianco, sia prevista la rescissione dell'appalto medesimo.

Il Consiglio Provinciale

- chiede al Governo e al Parlamento di supportare l'iter parlamentare di discussione delle proposte di legge sopra richiamate affinché possa esservi quanto prima un provvedimento legislativo nazionale che affronti il dilagante fenomeno delle dimissioni in bianco, tramite il ripristino delle norme abrogate nel 2008 considerata l'ampia convergenza parlamentare al momento dell'approvazione o comunque con gli strumenti normativi più opportuni per raggiungere tale obiettivo
- delibera di inviare la presente mozione al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Welfare e delle Pari Opportunità, ai presidenti delle commissioni lavoro e i capigruppo di Camera e Senato.

I consiglieri PD

Oggetto: Mozione per il ripristino della legge che contrasta il fenomeno delle dimissioni in bianco sui posti di lavoro e norme che scoraggiano tale pratica nei bandi di gara e appalti della Pubblica Amministrazione. Prot. 68220/2012 del 10/02/2012 - EMENDATA

Il Consiglio Provinciale di Firenze

Premesso che:

- Il fenomeno delle dimissioni in bianco interessa circa 2 milioni di lavoratrici e lavoratori italiani, ma soprattutto le donne in età fertile in una percentuale del 60 per cento ed è diffuso su tutto il territorio nazionale;
- per i datori di lavoro ricorrere a questo stratagemma, che rappresenta anche un modo per aggirare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, è tornato possibile perché la norma che contrastava il fenomeno, introdotta nel nostro ordinamento durante il Governo Prodi con la legge 188/2007 (approvata all'unanimità dal Parlamento), è stata prontamente abrogata, a pochi mesi dalla sua entrata in vigore, dal Governo Berlusconi;
- per le donne i motivi più frequenti dell'ingiustificato licenziamento sono la gravidanza o la nascita di un figlio, la malattia, l'età, nonché i rapporti con il sindacato. Secondo quanto si legge nel Rapporto annuale 2011 dell'Istat, sono circa 800 mila, quasi il 9 per cento delle lavoratrici, le donne che, nel corso della loro vita, sono state licenziate attraverso le dimissioni in bianco o perché in gravidanza. A subire più spesso questo trattamento sono le più giovani (il 13,1 per cento delle madri nate dopo il 1973), le residenti nel Mezzogiorno (10,5 per cento) e le donne con un titolo di studio basso (10,4 per cento), le donne che lavorano o lavoravano come operaie (11,8 per cento), quelle impiegate nell'industria (11,4 per cento);
- tra le lavoratrici costrette a lasciare il lavoro in occasione o a seguito di una gravidanza, solo 4 su 10 hanno poi ripreso l'attività, solo 23 su 100 al Sud.
- considerato che da tempo sono assegnati alla Commissione Lavoro del Senato proposte di legge finalizzate al contrasto del fenomeno delle dimissioni in bianco e che la stessa Ministro Fornero ha di recente dichiarato di voler porre rimedio a questa grave situazione;

Considerato che:

- la reintroduzione del divieto di dimissioni in bianco è stata, anche in questa legislatura, più volte oggetto di proposte di emendamenti proposte sia alla Camera che al Senato;
- questa battaglia ritorna oggi di attualità sui media grazie anche all'appello di tante donne impegnate in politica, nel sindacato, nel mondo dello spettacolo e della cultura;
- di fronte all'incalzare della crisi e all'ulteriore mortificazione dei diritti del lavoro, la questione è di assoluto rilievo. Per evitare la pratica delle dimissioni in bianco non ci vogliono meccanismi complicati né costi aggiuntivi. Lo strumento c'è, è quello sperimentato nel 2006 dal governo Prodi: le dimissioni vanno compilate in moduli con numeri progressivi e non possono avere una data che vada più indietro dei 15 giorni dal momento della presentazione ;
- Questo abuso lede profondamente la dignità del lavoro ed è tragico che le più colpite siano le donne alla nascita di un figlio, soprattutto alla luce del fatto che l'Italia detiene il tasso di occupazione femminile più basso d'Europa insieme al più basso tasso di natalità.

Impegna la Giunta Provinciale

- A verificare che negli appalti per beni e servizi sottoscritti, non si ravvisino situazioni di richiesta di dimissioni in bianco come quelli scritti in premessa;
- Ad inserire nei bandi di gara di appalti di beni e servizi, clausole per le quali, in caso di verificata richiesta di dimissioni in bianco, sia prevista la rescissione dell'appalto medesimo.

Il Consiglio Provinciale

- chiede al Governo e al Parlamento di supportare l'iter parlamentare di discussione delle proposte di legge sopra richiamate affinché possa esservi quanto prima un provvedimento legislativo nazionale che affronti il dilagante fenomeno delle dimissioni in bianco, tramite il ripristino delle norme abrogate nel 2008 considerata l'ampia convergenza parlamentare al momento dell'approvazione o comunque con gli strumenti normativi più opportuni per raggiungere tale obiettivo
- delibera di inviare la presente mozione al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Welfare e delle Pari Opportunità, ai presidenti delle commissioni lavoro e i capigruppo di Camera e Senato.

1.
ok
27/1/2012
fu-



<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input checked="" type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta BARDUCCI

ITER 4197936

PROT. N°

Firenze, 25 gennaio 2012

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: Mozione della 9° Commissione consiliare Pari Opportunità in merito alle nomine di genere nelle partecipate della Provincia di Firenze

Considerato che la Commissione Pari Opportunità, dal suo insediamento, ha fra i suoi obiettivi il monitoraggio della presenza di genere negli organismi partecipati e le azioni legate alla rappresentanza politica femminile;

Visto il lavoro di ricognizione effettuato dal gruppo di lavoro sui dati forniti dagli Uffici preposti;

Rilevato che è emerso che ad oggi la presenza femminile è ampiamente al di sotto del 50% previsto dall'atto denominato "Indirizzi per la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti della Provincia presso enti, aziende, istituzioni", attualmente in vigore;

IMPEGNA LA GIUNTA PROVINCIALE

- a dare attuazione all'atto di indirizzo al fine di riequilibrare la presenza femminile a partire dalle prossime nomine e rinnovi, mettendo in essere tutte le azioni positive necessarie;

INVITA

La Commissione Pari Opportunità a continuare a monitorare i singoli procedimenti di nomina e rinnovi e a riferire al Consiglio Provinciale.

La Presidente
Loretta Lazzeri
Loretta Lazzeri



PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, 25 gennaio 2012

Oggetto. **Mozione della 9^a Commissione consiliare Pari Opportunità in merito alle nomine di genere nelle partecipate della Provincia di Firenze;**

APPROVATA A MAGGIORANZA

RESPINTA

APPROVATA ALL'UNANIMITA' DEI VOTANTI



SCHEMA DELLA VOTAZIONE

	PRESENTI	NON PARTECIPANTI AL VOTO	VOTANTI		ASTENUTI
			FAVOREVOLI	CONTRARI	
MAZZINI	X		X		
ALFERRINI	X		X		
BIAGIOTTI S.	X		X		
CAVACROCCHIO					
CINQUELLI	X		X		
CONTI C.	X		X		
CORALLI C.	X		X		
FIorentina	X		X		
FRANCHELLI DI MISSIONARIA					
FRANCHELLI	X		X		
LAZZERINI	X		X		
LITTI F.	X		X		
MADDAVILLANI C.	X		X		
MASSARELLI M.G.	X		X		
MELANI S.					
NOZZOLEA	X		X		
PAUNOZZA	X		X		
SERREMIANI M.G.	X		X		
TOCCAFONDI C.	X		X		

TOTALE 16

16

Nota: In caso di parità di voti tra favorevoli e contrari prevale il voto del Presidente

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
Luigi LAZZERINI

OK
29/2/2012
Jui



<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input checked="" type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

ITER 4249342

PROT. N°

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 28 febbraio 2012

Oggetto: Mozione del Presidente 7° Commissione contro la repressione in Siria

Premesso che

Continua senza interruzione la sanguinosa repressione in Siria che è costata la vita ormai a migliaia di persone: una licenza "di uccidere nella più totale impunità" secondo i principali gruppi d'opposizione raggruppati nel Consiglio nazionale siriano (Cns).

Ogni giorno che passa la marcia di Bashar al-Assad per soffocare il movimento siriano pro-democrazia avanza e raggiunge nuovi livelli di orrore: bombardamenti di quartieri dove vivono civili innocenti, taglio dell'energia elettrica e delle linee telefoniche cosicché le famiglie non possono chiedere aiuto, blocco degli aiuti medici perché non curino i feriti.

La repressione si sta intensificando soprattutto a Homs, dove sono centinaia le vittime sotto le bombe del regime, e dove ancora sono segnalati violenti combattimenti tra soldati governativi e disertori.

La meta' delle vittime di questa escalation di sangue di sangue sono civili, tra cui bambini e donne.

Considerato che

La comunità internazionale, compreso il consiglio di sicurezza, sono attualmente in uno stato di emparse con le pressioni contrapposte delle potenze occidentali da un lato per sanzioni più stringenti e con la posizione di Cina e Russia dall'altra che frenano qualsiasi intervento della comunità internazionale, con la minaccia di apporre il veto al Consiglio di sicurezza.

La Lega Araba, che ha da poco sospeso una missione di osservatori in Siria che di fatto hanno dovuto assistere impotenti alla repressione, ripropone la necessità di trovare "una soluzione politica"



alle sanguinose repressioni della rivolta in atto da 11 mesi contro il regime di Bashar el Assad, con un percorso che veda il coinvolgimento delle parti in causa, cioè il regime e la resistenza.

Stati Uniti e Unione Europea hanno annunciato la loro intenzione di rafforzare le sanzioni contro Damasco per bloccare finanziamenti e vendite d'armi al presidente Bashar al Assad, puntando a rafforzare l'isolamento politico e diplomatico del regime.

Cominciano a manifestarsi posizioni, come quella del Regno Unito che spingono anche per un intervento militare. Opzione che allo stato attuale è esclusa dalla Nato, che non ritiene che in quel contesto ci siano allo stato attuale le condizioni per un intervento armato "umanitario" sulla scorta del precedente libico.

Valutato che

Il rischio che gli attuali scontri fra il regime e gli oppositori si trasformi in una vera e propria guerra civile è quantomai reale. Il presidente Bashar al Assad e la sua dinastia alawita, sono ormai invidiati a gran parte della popolazione e compresi i musulmani, sunniti o sciiti che siano.

Si rende quanto mai necessario una mobilitazione su scala internazionale dell'opinione pubblica che faccia sentire la propria voce e la propria indignazione di fronte alla mattanza.

La comunità internazionale deve attivarsi per fermare il regime sanguinario di Assad ed imporre una soluzione di pace che veda la cacciata del dittatore e la creazione di un regime democratico.

Il Consiglio Provinciale di Firenze

Chiede

Che la comunità internazionali e gli organismi sopranazionali si attivino con decisione per porre fine al bagno di sangue in Siria, la tutela della popolazione civile e l'avvio di un reale processo democratico, secondo un piano che dovrebbe includere le seguenti priorità:

- **SOSTEGNO AL CONSIGLIO NAZIONALE SIRIANO (SNC):** Riconoscimento come rappresentante legittimo del popolo siriano e aiuto per farlo diventare un organismo forte, rappresentativo e inclusivo che possa guidare efficacemente la transizione democratica;
- **SANZIONI PIU' DURE:** Chiudere ogni passaggio di soldi e armi che alimenti il bagno di sangue di Assad;
- **ORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA UMANITARIA:** Garantire che sufficienti quantità di medicinali e di beni alimentari siano consegnati a quelli che ne hanno disperato bisogno;
- **PROTEZIONE DEI CIVILI:** Creare una zona sicura per i civili e intraprendere tutte le misure necessarie per garantire la loro sicurezza.

Chiede altresì

Un impegno più forte del governo italiano in sede europea affinché si faccia sentire con più forza la voce dell'Unione attorno a questi temi.

Impegna

il Presidente del Consiglio di provvedere a dare ampia diffusione del Presente O.d.G. fra la cittadinanza e ad inviarlo:

- al Presidente del Consiglio dei Ministri
- al Ministro degli Esteri
- ai Presidenti di Camera e Senato
- ai Presidenti delle Commissioni Parlamentari competenti
- al Presidente della Regione Toscana
- al Prefetto di Firenze
- ai Comuni della Provincia di Firenze

Il Presidente
Giuseppe Carovani

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuseppe Carovani', written in a cursive style.

ok
21/2/11
fu



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 83015

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del
N° 103688761 / 198
Allegati n°

Firenze, 21 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Si appesantisce la crisi di mercato per la Fantechi Srl di Castiglionchio Rosano (Rignano sull'Arno). Altri due mesi di Cassa integrazione Ordinaria per tutti e 24 i lavoratori. Se la crisi non si attenua sono previsti l'avvio della procedura per una cassa integrazione straordinaria. Nello stabilimento si respira una forte aria di precarietà. Sono a rischio il sito produttivo e la tenuta occupazionale. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà a tutti i lavoratori e chiede alle Amministrazioni Locali adeguate misure di sostegno ai salari e redditi. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Non si attenua la crisi economica e sociale in atto a Rignano sull'Arno, i suoi effetti e la sua durata non stanno risparmiando né il sistema imprese né tanto meno la tenuta dei livelli occupazionali.

Le attività piccole e medie del tessuto produttivo rignanese non riescono ad agganciarsi ad una ripresa ancora troppo fragile.

Dopo il fallimento dell'azienda MACCHINE INDUSTRIALI Srl - MIND di Castiglionchio a Rosano e la pesante crisi occupazionale dei 20 addetti che sono in CIGS (cassa integrazione straordinaria) per procedura concorsuale dal 10 novembre 2010 al 9 novembre 2011 e a rischio licenziamento, entra in crisi un'altra azienda storica del paese.

La ditta Fantechi Srl di Castiglionchio a Rosano Rignano sull'Arno che occupa 24 addetti, da circa 10 mesi in cassa integrazione ordinaria a rotazione, è coinvolta da una nuova crisi di mercato.

Questa volta nei restanti due mesi di cassa ordinaria sono coinvolti tutti gli operatori. Si acuisce il processo di precarietà mentre un'evoluzione negativa della crisi potrebbe determinare l'apertura di una procedura di *cassa integrazione straordinaria* (CIGS).

La Fantechi Srl è una ditta radicata nel territorio fin dal 1983, leader nella lavorazione della carta (produce filati in carta, tessuti per arredamento, tappezzeria e stuoie in fibre di legno) esporta per oltre l'80% i suoi prodotti nei paesi asiatici.

Una impresa qualificata e un vero e proprio punto di riferimento nell'articolato tessuto produttivo rignanese che non regge sotto ai colpi della crisi.

Si tratta di un altro drammatico epilogo occupazionale i cui esiti sono tutti da indagare e da monitorare e sui quali occorre che le Amministrazioni Locali (Comune di Rignano sull'Arno e Provincia di Firenze) mostrino un adeguata attenzione e accompagnino con adeguate misure di sostegno ai salari e redditi gli stessi lavoratori.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori della Fantechi Srl di Castiglionchio a Rosano (Rignano sull'Arno) chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire sulla vicenda relativa alla crisi della Fantechi srl, sullo stato degli ammortizzatori sociali, al passaggio in CIGO (*cassa integrazione ordinaria*) di tutti e 24 gli addetti, alle possibili nuove procedure di CIGS (*cassa integrazione straordinaria*) per i 24 lavoratori, sulla tenuta dei livelli occupazionali e sul mantenimento delle attività produttive.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata investita dalla vertenza e quali sono le iniziative che unitamente al comune di Rignano sull'Arno verranno attivate a sostegno dei lavoratori per quanto riguarda occupazione, salari e redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista).

Lorenzo Verdi



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°91365
ID3697579

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

223

OK
2/3/2011
f.m.

105

Firenze, 28 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di
Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: La Lazzi annuncia il licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa. Comportamento grave e irresponsabile a fronte di un accordo sottoscritto con la Regione Toscana e le altre Amministrazioni Locali proprio sul tpl e la tenuta dei livelli occupazionali. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e invita la Provincia di Firenze unitamente alla Regione Toscana a contrastare la scelta antisociale della Lazzi. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Contrariamente a quanto ratificato dall'intesa in Regione Toscana tra l'assessorato ai trasporti, sindacati e associazione delle imprese di trasporto pubbliche e private, la Lazzi associata ad ANAV (una delle aziende firmatarie) ha informato le organizzazioni sindacali di avviare le procedure di licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa.

A fronte di questa palese violazione degli accordi raggiunti e in barba alle regole stabilite nel contesto delle relazioni sindacali da parte di Lazzi, la CGIL Toscana FILT CGIL Toscana FILCAMS CGIL TOSCANA hanno immediatamente protestato e richiesto non solo la revoca dei provvedimenti annunciati ma un intervento dell'Assessore Regionale ai trasporti in qualità di garante dell'accordo quadro del 15 febbraio a ripristinare correttezza e coerenza negli impegni assunti da parte della proprietà.

I sindacati hanno chiesto altresì ad ANAV di rispettare quanto sottoscritto altrimenti l'impegno assunto, in sede di stipula dell'accordo, di "tregua sociale" sarebbe venuto meno.

La rottura unilaterale dell'intesa regionale da parte di Lazzi rappresenta un pericoloso precedente sul piano della responsabilità sociale di impresa e nel rispetto delle regole, in un momento in cui forte è la crisi economica in atto e le sue ricadute sociali proprio sul

versante del lavoro, occupazione, salari e redditi. Contrariamente a quanto attivato da Lazzi il momento che vive il trasporto pubblico locale per i pesanti tagli effettuati dal governo e dalla Regione Toscana richiederebbe atti e comportamenti improntati al massimo della correttezza.

Da qui l'appello delle organizzazioni sindacali rivolto alla "...Regione Toscana e alle amministrazioni locali a valutare le conseguenze di questa azione..." e a fare sì che tutte le imprese di trasporto pubblico e privato non procedano con politiche che attaccano il lavoro e l'occupazione.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai 18 lavoratori in servizio alle biglietterie Lazzi di Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa minacciati da avvisi di licenziamento, nel ribadire la piena contrarietà al comportamento assunto dalla proprietà in palese violazione di quanto concordato in sede istituzionale chiede al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire in merito agli annunciati licenziamenti da parte di Lazzi, cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza per contrastare l'irresponsabile comportamento assunto dalla proprietà - essendo la medesima beneficiaria al pari delle altre aziende, di quanto previsto dai contratti di servizio per il trasporto pubblico - e per far rispettare quanto sottoscritto nell'accordo regionale in materia di salvaguardia dell'occupazione.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



PRIT-3638740 / 226

OK 2/3/2011

fu

112



PROVINCIA DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

PROT. N°009256/2011

Firenze, 28 febbraio 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: " Sportello unico per le attività produttive a Borgo S.Lorenzo ed eventuale ruolo della Provincia"

Considerato che:

- da notizie in nostro possesso abbiamo appreso che lo sportello unico per le attività produttive dei comuni del Mugello(Suap), gestito dalla Comunità montana a Borgo San Lorenzo avrebbe ottenuto di recente dal Ministero per lo sviluppo economico l'accreditamento per operare con le procedure digitali;
- già dal gennaio 2007, detto Suap si era dotato di un programma per la gestione informatizzata dei procedimenti amministrativi e dei relativi documenti e più in generale per rispettare gli obblighi previsti dal "Codice dell' Amministrazione digitale";

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:

- se questa Amministrazione, per quanto di propria competenza e per le importanti deleghe che gestisce, è stata ed è coinvolta nel progetto di cui sopra, vista l'importanza del Suap alla luce di nuove normative che permetteranno dal 1° aprile c.a. l'eliminazione dell'invio cartaceo della documentazione per i procedimenti che non richiedono autorizzazioni;

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°87302

ID 3693273

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

OK
4/3/11
fem
Firenze, 24 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Tagli inaccettabili del 50 per cento del personale al centro Meccanizzato delle Poste, sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione. Rifondazione Comunista esprime la solidarietà ai lavoratori e nel sostenere la vertenza in corso chiede alla Provincia di Firenze di contrastare le politiche di attacco al lavoro e di precarizzazione. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Inizia con un presidio e sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione. La vertenza dei lavoratori delle ditte in sub appalto ai centri meccanizzati di smistamento delle Poste andranno avanti fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione.

Un distorto uso della cassa integrazione con il taglio che in alcuni centri, raggiungerebbe e supererebbe il 50 per cento dei lavoratori e che nella sede della zona di Firenze i posti a rischio sarebbero circa 20, a fronte di una riduzione delle commesse di circa il 5 per cento è inqualificabile scorretto usare la cassa per fare lucro e aumentare i profitti.

Per questo da oggi 24 febbraio la Fiom Cgil ha organizzato un presidio per dire no alla riduzione di personale dei lavoratori delle ditte in subappalto, la Fiom Cgil aziendale, che operano nei centri di meccanizzazione postale, hanno infatti indetto lo sciopero a oltranza che continuerà sino al ritiro delle procedure di cassa integrazione già comunicate dai gestori degli appalti nei vari centri di smistamento.

Continua nell'incedere della crisi economica, un comportamento da parte di alcuni imprenditori, che usa la disastrosa contingenza economica come un'opportunità per aumentare i profitti utilizzando in maniera impropria le già scarse risorse pubbliche degli ammortizzatori sociali. Risorse pubbliche sostenute, ricordiamo con i sacrifici dei sempre più scarsi lavoratori, che pagano fino al 47% di ritenute sui magri salari.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la propria solidarietà ai lavoratori dei centri di meccanizzazione postale delle ditte in subappalto e il pieno sostegno alla vertenza in corso portata avanti dalla Fiom-Cgil nel richiamare tutte le Amministrazioni Locali (Regione Toscana, Provincia di Firenze) alla salvaguardia dei posti di lavoro chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di

riferire dettagliatamente sulla vertenza in corso nei centri di meccanizzazione postale che risultano avere attivato la cassa integrazione, in modo improvvido, senza verificare il lavoro svolto, in relazione alla reale riduzione delle commesse, né tanto meno preoccuparsi della ricaduta occupazionale in uno degli anelli più deboli della catena.

Altresì chiediamo di sapere, se la Provincia di Firenze è stata investita per quanto di propria competenza sui temi della vertenza e cosa intende fare per salvaguardare una attività ritenuta strategica sul piano della distribuzione postale per soddisfare i bisogni dell'utenza, in un momento di forte crisi del mercato.

Se la Provincia intende verificare l'uso corretto degli ammortizzatori sociali e quale strategia intende adottare per salvaguardare i posti di lavoro e le specifiche professionalità in essere.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

(Rifondazione Comunista)





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 0103766

ID3710545

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

OK
[Signature] 8/3/11

Firenze, 7 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: la proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze decide di chiudere le attività turistico alberghiere per dedicarsi ad operazioni immobiliari. Trenta lavoratori perdono il proprio posto di lavoro a causa di una operazione che favorisce la speculazione edilizia e le rendite. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze di contrastare questo ennesimo attacco all'occupazione fatto sulla pelle dei lavoratori. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Apprendiamo che la proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze ha comunicato la chiusura dello stabilimento a seguito della decisione del Comune di Firenze di negare l'approvazione all'ampliamento delle attività alberghiere, un piano di sviluppo presentato a seguito dell'acquisto dell'Hotel nel 1988.

Dopo una lunga controversia con il Comune di Firenze sfociata in una sentenza di giudizio al Consiglio di Stato, la proprietà ha preso atto del rifiuto dell'Amministrazione Comunale di consentire l'ampliamento al Relais Certosa, al posto del quale invece è arrivata l'autorizzazione a realizzare nuovi insediamenti abitativi.

Da qui la decisione della proprietà di *spostare i propri interessi dal settore turistico/alberghiero a quello meramente immobiliare chiudendo l'albergo e trasformandolo in 'case' di lusso.*

Immediata è stata la protesta dei lavoratori che contestano la scarsa sensibilità del Comune di Firenze sul tema del lavoro e dell'occupazione a favore della rendita e della speculazione edilizia. Una opportunità che la proprietà ha colto al volo grazie al nuovo piano strutturale che consentirebbe il cambio della destinazione di uso e la creazione di nuove abitazione.

In questo mix di specifiche responsabilità chi ci rimette sono i 30 lavoratori che nel pericoloso monopoli perdono il loro posto di lavoro, in un momento in cui la crisi economica e sociale non attenua la sua pesantezza.

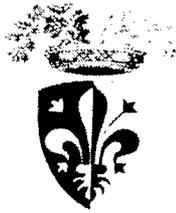
Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai 30 lavoratori dell'Hotel Relais Certosa di Firenze ai quali la proprietà ha annunciato la chiusura delle attività alberghiere per dedicarsi ad attività immobiliari chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su questa nuova sconcertante vicenda relativa alla perdita di altri 30 posti di lavoro in un settore come quello del turismo tutt'altro che in crisi a favore della rendita e della speculazione immobiliare. Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale è stata interessata dalla vertenza e cosa ha intenzione di fare per contrastare l'ulteriore perdita di posti di lavoro.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 0103771

ID 3710555

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
Muz
8/3/11

Firenze, 7 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Nuovo preoccupante allarme per l'agricoltura del Mugello: attacco di un parassita alle coltivazioni di mais. La Provincia intervenga in modo tempestivo per sostenere gli agricoltori e per gli interventi di prevenzione. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Nei giorni scorsi il Consorzio Agrario di Vicchio ha lanciato l'allarme riguardo alla presenza della Diabrotica Virigifera, un parassita del mais, nelle campagne di Pesciola, primo rinvenimento della specie in Toscana;

Tale scoperta ha comprensibilmente generato forte preoccupazione tra i coltivatori del territorio poiché, come spiegato dal Consorzio in una conferenza informativa, le larve del parassita attaccano le radici delle piante causandone la morte.

La diffusione della Diabrotica, come dimostrato dai precedenti casi negli USA, nell'Est Europa e in misura minore nel nord Italia, potrebbe portare a danni enormi per i coltivatori del Mugello già costretti ad affrontare tutte le difficoltà generate dalla perdurante crisi del settore.

Ciò premesso gli scriventi Consiglieri Provinciali chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore competente se l'amministrazione provinciale e la Direzione Agricoltura siano a conoscenza del fatto e se non si ritenga opportuno organizzare tempestivamente un incontro con i coltivatori del Mugello per coordinare le azioni di intervento e per concordare le misure di sostegno diretto da adottare.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi

OK *[Signature]*



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°96516
ID 3702963

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 3 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: chiarimenti in merito alla chiusura del pronto soccorso del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno “. Rifondazione Comunista ribadisce che il Serristori è ospedale per acuti di 1° livello e il Pronto Soccorso non si tocca!

Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC

Premesso che l'attuale programmazione sanitaria regionale individua il Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello, collocato funzionalmente nella rete integrata dei servizi sociosanitari del territorio del Valdarno fiorentino e interconnesso all'Ospedale Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri.

Premesso, ancora, che proprio per questa sua collocazione, a seguito di finanziamento regionale di quasi 6 milioni di euro, nel 2007 sono partiti i lavori per il nuovo blocco operatorio e per il potenziamento della nuova radiologia.

Appreso con preoccupazione della disposizione organizzativa di riassetto del Pronto Soccorso presentata dal Direttore del Dipartimento delle Terapie Intensive dell'ASL10 in cui tra le varie ipotesi se ne prevede la chiusura e la sua trasformazione in un Punto di Primo Soccorso.

Tenuto conto che nello stesso Documento il Direttore del Dipartimento ritiene proprio questa prima ipotesi di chiusura e trasformazione in punto di primo soccorso 8.20 - con l'eliminazione della guardia anestesiologicala e l'introduzione della reperibilità, la riduzione dell'organico di Anestesia, ecc.- quella più congrua.

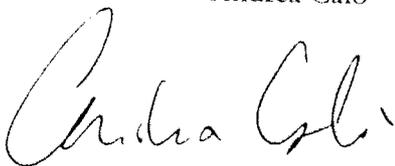
Considerata la realizzazione di questa ipotesi una decisione che contravviene a quanto stabilito dall'attuale Piano Sanitario Regionale ed è in evidente contraddizione con le rassicurazioni più volte fatte dalla Dirigenza dell' ASL 10 di Firenze.

Tenuto conto che, se confermata, questa decisione rischia di indebolire la risposta ospedaliera ai bisogni sociosanitari della popolazione del territorio del Valdarno fiorentino, mortificando, tra l'altro, il lavoro svolto dagli operatori e la loro qualità professionale.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la ferma contrarietà a qualsiasi atto che depotenzi e squalifichi il presidio ospedaliero Serristori che ribadiamo essere ospedale per acuti di 1° livello chiedono al Presidente e all'Assessore competente di riferire se è a conoscenza della disposizione organizzativa di riassetto del Pronto Soccorso presentata dal Direttore del Dipartimento delle Terapie Intensive dell'ASL10 in cui se ne prevede la chiusura e la sua trasformazione in un Punto di Primo Soccorso.

Nell'ambito delle sue prerogative, quali azioni intende intraprendere affinché, anche in considerazione di quanto stabilito dall'attuale programmazione regionale sulla funzione e il ruolo del presidio ospedaliero di Figline quale ospedale per acuti, che la suddetta disposizione sia ritirata e si apra un'interlocuzione con i soggetti interessati per risolvere le eventuali carenze organiche con soluzioni atte a non indebolire l'offerta sanitaria del territorio per i bisogni socio-sanitari della popolazione.

Andrea Calò



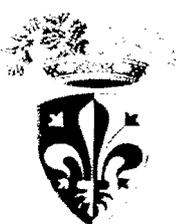
(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



ore 14/3/11
fui

LD
3721676/277



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
<p>Al Presidente della Giunta BARDUCCI Al Presidente del Consiglio ERMINI</p>	

PROT. N°0114341/14-03-2011

Firenze, 7 marzo 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: “Sulla inagibilità della biblioteca dell’Istituto Professionale “Leonardo Da Vinci” di Empoli ovvero sull’ interdizione di una porzione della suddetta scuola e ruolo della Provincia, in collaborazione col Circondario Empolese Valdelsa”

Considerato che:

- da notizie in nostro possesso abbiamo appreso che il Preside dell’Istituto Professionale “Leonardo Da Vinci” di Empoli ha chiesto a più riprese la messa in sicurezza della biblioteca situata al primo piano e del seminterrato dell’Istituto di via Fabiani dove, in seguito ad un sopralluogo, eseguito nel giugno del 2009 dai tecnici del Provveditorato alle opere pubbliche erano state rilevate crepe in tutti gli ambienti del solaio sottostante la biblioteca;
- il Circondario Empolese Valdelsa(Ente competente per quel che concerne l’edilizia scolastica superiore del territorio), sembra non intenda eseguire lavori di bonifica e rinforzo perchè è convinto che i suddetti locali siano sicuri e praticabili;
- tali diatribe che vanno avanti da oltre un anno e mezzo hanno determinato una apertura parziale della biblioteca(3 mezze giornate alla settimana), con una fruizione limitata ad un massimo di 15 persone per volta e con scaffali tavoli e sedie posizionati all’interno secondo una disposizione ben precisa;
- immediatamente dopo il sopralluogo del Provveditorato alle opere pubbliche i tecnici della Provincia di Firenze sono intervenuti posizionando dei “cristi” per puntellare la dove si erano aperte crepe nei muri senza però rilasciare alcuna certificazione di idoneità statica dell’edificio sebbene la scuola ne avesse fatto richiesta;
- il Preside dell’Istituto Professionale “Leonardo Da Vinci” causa l’incerta situazione in merito alla agibilità dei locali ha deciso di chiudere la biblioteca, i bagni a piano terra e tutti i locali sottostanti dove gravano i due spazi;

- vista la situazione, il Dirigente scolastico dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli, ha presentato un esposto ai Carabinieri nei confronti del Circondario Empolese Valdelsa accusando l'Ente di piazza della Vittoria di porre in serio pericolo l'incolumità degli studenti e del personale scolastico, forte anche del fatto di essere in possesso di una perizia privata sull'affidabilità strutturale del primo piano e del solaio che confermerebbe l'inagibilità dei suddetti locali;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:

- visto l'intervento dei tecnici della Provincia di Firenze che hanno collocato dei puntelli in ferro dove si erano aperte le crepe nei muri dei suddetti locali non rilasciando però alcuna certificazione di idoneità statica dell'edificio sebbene la scuola ne avesse fatto richiesta e per quanto di propria competenza che cosa possa fare questa Amministrazione affinché i suddetti locali dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli possano tornare agibili all'utenza;



Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 3390185

ID 3725379

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

Firenze, 16 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC).

Trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ennesimo caso di inciviltà nelle carceri Italiane. Rifondazione Comunista chiede sia nominato il Garante Regionale per i diritti dei detenuti una figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato.

Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo, trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, ospite della struttura carceraria dall'ottobre 2010.

Pare si sia tolto la vita utilizzando una bomboletta di gas utilizzata per scaldare alcune vivande.

Ci risulta quanto meno singolare dotare detenuti con problemi psichiatrici di bombolette per il gas, piuttosto che avere locali e servizi di cucina sorvegliati e coadiuvati da personale specializzato.

Su questo risponderà eventualmente l'indagine giudiziaria.

L'accaduto conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che le carceri Italiane non sono degne di un paese civile. Nelle condizioni di sovraffollamento, già denunciate in Consiglio Provinciale dal gruppo di Rifondazione Comunista, concordemente al garante per i detenuti del Comune di Firenze, e con una serie di interrogazioni specifiche in particolare sull'ospedale Psichiatrico di Montelupo (vedi Interrogazione Cons. Prov. del 19 agosto 2010), che da tempo è destinato alla chiusura per la inadeguatezza delle strutture e convertito ad altro utilizzo sempre nel settore penitenziario.

In Italia, nonostante esista l'obbligo da parte delle Nazioni Unite, non ha mai istituito un organismo indipendente di controllo dei luoghi di detenzione.

La Regione Toscana ha già approvato, invece, una legge che prevede l'istituzione di un garante Regionale per i detenuti, come mai ci chiediamo non si procede alla nomina?

Questa figura potrebbe indubbiamente aiutare su scala regionale a monitorare e ad ottenere risposte, sostegno, facilitazione all'esercizio dei diritti dei carcerati.

Naturalmente chiediamo anche che questo Garante sia figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato. Tutti requisiti indispensabili perché sia un aiuto per i carcerati e le Istituzioni e non una barriera.

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali interrogano il Presidente della Provincia e l'Assessore competente di riferire:
Sull'episodio verificato all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino del detenuto di 28 anni, trovato morto in cella
Come sia possibile che risultino possibili dotazioni di bombolette di gas per detenuti psichiatrici;
sullo stato di accoglienza e permanenza dei pazienti,
sui percorsi di cura e di assistenza sanitaria attivata agli internati,
sulle condizioni di lavoro degli operatori,
sulle criticità infrastrutturali esistenti nell'Istituto, riferendo quali sono i tempi previsti per la chiusura dell'Opg. di Montelupo e quale sarà il futuro della struttura e degli operatori con le varie professionalità presenti.

Se la Provincia di Firenze sul tema dei diritti dei detenuti e delle condizioni di lavoro del personale impiegato ritenga utile che si arrivi in tempi celeri alla nomina di un Garante per i Detenuti Regionale e se ritiene di sollecitare in tal senso la Regione Toscana.
Altresì chiediamo quali sono le iniziative attivate dall'Amministrazione Provinciale in raccordo con il Comune di Montelupo e il Circondario Empolese al fine di affrontare e risolvere concretamente tutti i problemi ancora aperti nel suddetto Istituto,

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK 16/3/10
JL

Prot. N° 3390185

ID 3725379

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

1305

Firenze, 16 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

N°
Allegati n°

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC).
Trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ennesimo caso di inciviltà nelle carceri Italiane. Rifondazione Comunista chiede sia nominato il Garante Regionale per i diritti dei detenuti una figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato.

Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo, trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, ospite della struttura carceraria dall'ottobre 2010.

Pare si sia tolto la vita utilizzando una bomboletta di gas utilizzata per scaldare alcune vivande.

Ci risulta quanto meno singolare dotare detenuti con problemi psichiatrici di bombolette per il gas, piuttosto che avere locali e servizi di cucina sorvegliati e coadiuvati da personale specializzato.

Su questo risponderà eventualmente l'indagine giudiziaria.

L'accaduto conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che le carceri Italiane non sono degne di un paese civile. Nelle condizioni di sovraffollamento, già denunciate in Consiglio Provinciale dal gruppo di Rifondazione Comunista, concordemente al garante per i detenuti del Comune di Firenze, e con una serie di interrogazioni specifiche in particolare sull'ospedale Psichiatrico di Montelupo (vedi Interrogazione Cons. Prov. del 19 agosto 2010), che da tempo è destinato alla chiusura per la inadeguatezza delle strutture e convertito ad altro utilizzo sempre nel settore penitenziario.

In Italia, nonostante esista l'obbligo da parte delle Nazioni Unite, non ha mai istituito un organismo indipendente di controllo dei luoghi di detenzione.

La Regione Toscana ha già approvato, invece, una legge che prevede l'istituzione di un garante Regionale per i detenuti, come mai ci chiediamo non si procede alla nomina? Questa figura potrebbe indubbiamente aiutare su scala regionale a monitorare e ad ottenere risposte, sostegno, facilitazione all'esercizio dei diritti dei carcerati.

Naturalmente chiediamo anche che questo Garante sia figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato. Tutti requisiti indispensabili perché sia un aiuto per i carcerati e le Istituzioni e non una barriera.

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali interrogano il Presidente della Provincia e l'Assessore competente di riferire:

Sull'episodio verificato all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino del detenuto di 28 anni, trovato morto in cella

Come sia possibile che risultino possibili dotazioni di bombolette di gas per detenuti psichiatrici;

sullo stato di accoglienza e permanenza dei pazienti,

sui percorsi di cura e di assistenza sanitaria attivata agli internati,

sulle condizioni di lavoro degli operatori,

sulle criticità infrastrutturali esistenti nell'Istituto, riferendo quali sono i tempi previsti per la chiusura dell'Opg. di Montelupo e quale sarà il futuro della struttura e degli operatori con le varie professionalità presenti.

Se la Provincia di Firenze sul tema dei diritti dei detenuti e delle condizioni di lavoro del personale impiegato ritenga utile che si arrivi in tempi celeri alla nomina di un Garante per i Detenuti Regionale e se ritiene di sollecitare in tal senso la Regione Toscana.

Altresì chiediamo quali sono le iniziative attivate dall'Amministrazione Provinciale in raccordo con il Comune di Montelupo e il Circondario Empolese al fine di affrontare e risolvere concretamente tutti i problemi ancora aperti nel suddetto Istituto,

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



OK 28/3/11 feri 124



PROVINCIA DI FIRENZE

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE		
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
Al Presidente del Consiglio David Ermini

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0125510/2011
24/03/2011
Cl. 001.10.01



ITER N. 3733546
Firenze, 21 Marzo 2011

Oggetto: Invasione di storni: Il Comune di Greve chiede aiuto alla Provincia.

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI PROVINCIALI

Appreso dalla stampa dell'invasione di storni nel Comune di Greve in Chianti e delle richieste avanzate dal Comune stesso alla Provincia di Firenze, al fine di ricevere supporto tecnico per mettere in atto delle misure non cruente, quali scoppi a salve di petardi e la diffusione di richiami di allarme per mettere in fuga gli storni;

PER SAPERE :

- S e e come la Provincia di Firenze ha messo in atto le misure richieste dal Comune di Greve, per fermare l'invasione di storni.

I CONSIGLIERI PROVINCIALI

Leonardo Comucci

Massimo Lensi

Piergiuseppe Massai

GREVE

**Invasione di storni
Il Comune chiede aiuto
alla Provincia**

PER l'invasione di storni, il Comune di Greve in Chianti chiede aiuto alla Provincia. «La situazione sta diventando molto gravosa per la cittadinanza e abbiamo già ricevuto una nota della Asl in merito», sostiene il sindaco Alberto Bencistà nella lettera inviata alla Provincia per sollecitare un intervento. Quello che si aspettano a Greve dall'amministrazione provinciale è un «supporto tecnico per la messa in atto di misure non cruente, quali scoppi a salve di petardi e la diffusione di richiami di allarme». Se la Provincia darà la propria disponibilità, il Comune si è detto pronto a collaborare con un'ordinanza del sindaco per rendere possibili le attività di allontanamento dei volatili.



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

ok 28/3/11 fur

125

Prot. N°126017

Firenze, 24 marzo 2011

ID 3734127

Da citare nella risposta
Cl. Car. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

N°
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Vetreria in Toscana (ex Cive) di Vinci. I lavoratori disoccupati aspettano l'erogazione della cassa integrazione da sei mesi. Dopo il danno la beffa, chiedono un anticipo ma i soldi non arrivano. Rifondazione Comunista chiede più trasparenza e celerità sulle norme di erogazione degli ammortizzatori sociali. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Da sei mesi i lavoratori della Vetreria in Toscana (ex Cive) hanno chiuso la propria azienda con in cambio un accordo, che da settembre è stato firmato con la Provincia di Firenze, per un anno di cassa integrazione straordinaria diretta ai 24 lavoratori rimasti. Quando dopo il 2005 avvenne la fusione tra la storica Cive e la Fornace di Vinci, con il trasferimento dalla sede di Ponzano per Vinci, la situazione è andata gradualmente peggiorando fino alla chiusura.

I lavoratori disoccupati si aspettavano che l'erogazione della cassa integrazione sarebbe arrivata almeno da Natale scorso. Invece niente. La crisi nel territorio dell'Empolese Valdese ha cominciato a mietere vittime nei settori vetrari e della moda, ancora prima che in altri territori. Per questo le pratiche degli ammortizzatori sociali dovrebbero essere sbrigate con attenzione e solerzia considerato che le famiglie di questi lavoratori mantengono il proprio diritto alla sopravvivenza economica e sociale grazie anche a questi soldi.

Infatti presi alle strette, e sicuri del fatto che la cassa sarebbe arrivata entro breve, alcuni di loro allora ha deciso di richiedere un anticipo. Questo secondo un'opportunità offerta dalla Regione proprio per venire incontro alle famiglie dei cassaintegrati di fronte ai ritardi nell'erogazione da parte dell'Inps. A inizio febbraio i lavoratori di Vetreria in Toscana hanno aperto un conto "tecnico" all'istituto di credito banca di Cambiano. Dopo il danno, della perdita del posto di lavoro, la beffa della mancanza di versamenti degli ammortizzatori, neanche l'anticipo in base alle norme di legge.

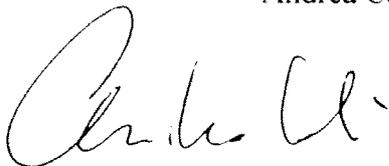
Rifondazione Comunista richiama l'attenzione sulle norme di erogazione della cassa integrazione, chiedendo venga rispettato con la massima trasparenza nei meccanismi di

erogazione e soprattutto vengono tutelati i lavoratori che già gravemente in difficoltà rischiano di farsi vedere scippare il salario dagli interessi degli istituti bancari.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la piena solidarietà ai lavoratori della Vetreria in Toscana (ex Cive) e nel ritenersi preoccupati dalle notizie relative alla mancata erogazione della cassa integrazione già approvata dalla Provincia di Firenze in quanto a tutt'oggi rimangono non corrisposti sei mesi di arretrati; nel richiamare la Provincia di Firenze a svolgere un ruolo realmente incisivo sul controllo dei meccanismi di erogazione degli ammortizzatori sociali chiedono al Presidente della Provincia di Firenze di riferire su quanto sta accadendo alla Vetreria in Toscana di Vinci in merito ai suddetti fatti. Se si è provveduto a verificare il percorso dell'erogazione attraverso gli Istituti preposti e coinvolti nella incredibile vicenda (Inps; Fidi Toscana; Istituto di credito banca di Cambiano). Altresì chiediamo di sapere quali sono le iniziative assunte dalla Provincia di Firenze verso gli Istituti erogatori della cassa integrazione, sul piano anche della responsabilità sociale e cosa si intende fare per salvaguardare, salari e redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)



Lorenzo Verdi



In cassa integrazione solo sulla carta

Disperati i lavoratori della ex Cive: «Da sei mesi siamo in attesa»

EMPOLI Dopo la chiusura e la perdita della loro vetreria, ora è arrivata anche la beffa. Da sei mesi i lavoratori della Vetreria in Toscana hanno in tasca un accordo, a cui poi è seguita l'approvazione, per un anno di cassa integrazione straordinaria. Ma al momento questo è solo un pezzo di carta perchè i soldi non sono arrivati.

Da tempo i soci e lavoratori della Vetreria in Toscana, una società cooperativa, avevano condizioni di grande disagio: dopo il 2005 quando avvenne la fusione tra la storica Cive e la Fornace di Vinci, con il trasferimento dalla sede di Ponzano per Vinci, la situazione è andata gradualmente peggiorando. «Purtroppo nella nostra zona - spiega Stefano Scibetta della Filchem Cgil - la crisi è arrivata prima che da altre parti e già a metà 2008 abbiamo cominciato a sentire i suoi effetti». La Vetreria in Toscana è stata una delle centinaia di vittime in zona dell'arresto del mercato. E lo scorso anno purtroppo, dopo una lunga attività, ha cessato la produzione.

A settembre è stato firmato un accordo con la Provincia per un anno di cassa integrazione straordinaria diretta ai 24 lavoratori rimasti (in gran parte soci). Una decina di loro sono stati ricollocati a tempo determinato alla Aton luce di Montelupo.

Si pensava, come spiega Stefano Scibetta, che per gli altri, a Natale le somme del-

la cassa integrazione sarebbero arrivate.

Invece niente. Nemmeno il profumo di un euro. Una decina di loro allora ha deciso di richiedere un anticipo. Questo secondo un'opportunità offerta dalla Regione proprio per venire incontro alle famiglie dei cassaintegrati di fronte ai ritardi nell'erogazione da parte dell'Inps. L'anticipo delle somme della cassa integrazione passa attraverso banche locali. Vale a dire che l'istituto di credito convenzionato, tramite Fidi Toscana, elargisce parte dei soldi ai lavoratori e poi li riscuote dall'Inps. I lavoratori di Vetreria in Toscana si sono rivolti alla banca di Cambiano.

A inizio febbraio i lavoratori hanno aperto un cosiddetto conto tecnico all'istituto di credito. «Ci hanno detto che in pochi giorni tutto sarebbe andato a posto - spiega Margarita Sack a nome anche degli altri colleghi - la banca ha fatto avere a Fidi un certificato. E da Fidi ci

hanno assicurato che i soldi sarebbero arrivati entro breve».

Nel frattempo la cassa integrazione per la Vetreria in Toscana è stata approvata a inizio di marzo.

Ma la situazione dei lavoratori non è cambiata.

Per quanto riguarda l'anticipo dalla banca che comunque non supererebbe i 5mila euro a disoccupato, non è arrivato ancora niente. Stessa situazione dall'Inps.

«Siamo veramente in difficoltà» spiegano i lavoratori disperati. E non si capiscono i motivi di questi ritardi perché alla Save, come spiega Scibetta, «dove i lavoratori hanno firmato lo stesso tipo di accordo con la richiesta di anticipo, i soldi sono già arrivati».

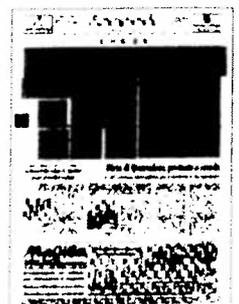
«Abbiamo fatto la richiesta di un anticipo alla banca secondo una legge regionale ma anche da lì non è arrivato nulla»



Stefano Scibetta della Filchem Cgil



I lavoratori della Vetreria in Toscana alla Cgil





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°129341
ID 3737689

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
30.3.2011
fu.

-126

Firenze, 22 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Sciopero all'Hotel Relais Certosa verso la chiusura dell'albergo. I trenta lavoratori decidono di non lasciare che venga favorita la rendita contro il lavoro e la sana occupazione. I lavoratori chiedono il sostegno delle Istituzioni. Rifondazione Comunista chiede un impegno alla Provincia in solidarietà, non formale, con la vertenza sindacale. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Il seguente comunicato che i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali di categoria hanno diramato in data 21 marzo, conferma la drammaticità della situazione e conferma altresì che i lavoratori si impegnano in una dura vertenza sindacale:

“SCIOPERO ALL'HOTEL RELAIS CERTOSA CONTRO LA CHIUSURA DELL'ALBERGO
PRESIDIO DALLE ORE 10 ALLE ORE 13
IL 22 MARZO I LAVORATORI DELL'HOTEL RELAIS CERTOSA CON SEDE IN VIA
COLLE RAMOLE 2 A FIRENZE, SCIOPERANO CONTRO LA CHIUSURA E
L'ANNUNCIATO LICENZIAMENTO DI TUTTI I 23 DIPENDENTI.
I LAVORATORI NON PERMETTERANNO CHE LA CHIUSURA DELL'HOTEL APRA LA
STRADA AD UNA SPECULAZIONE IMMOBILIARE CHE COMPORTERA' LA PERDITA
DEL LORO POSTO DI LAVORO.
PERTANTO CON IL 22 MARZO INIZIERA' CON LO SCIOPERO E CONSEGUENTE
PRESIDIO DAVANTI ALL'HOTEL, UNA MOBILITAZIONE PER IMPEDIRE QUESTA
DRAMMATICA PROSPETTIVA.
I LAVORATORI SARANNO A DISPOSIZIONE DELLA STAMPA PER ILLUSTRARE LA
SITUAZIONE E SPIEGARE I DETTAGLI DELLA VERTENZA.”

Il gruppo di rifondazione Comunista in Provincia di Firenze interviene per la seconda volta nel mese di marzo su questa vicenda, che per molti versi risulta esemplare di quanto, al di là delle “chiacchiere” verga data priorità agli interessi finanziari di pochi, anche contro l’onesto impegno imprenditoriale e la sana occupazione. Il piano di rilancio dell’Hotel Relais Certosa è una realtà che si armonizza con lo sviluppo turistico della città di Firenze, implementando l’offerta turistica, senza per questo dover cementificare nuovi territori. I lavoratori contestano la scarsa sensibilità del Comune di Firenze sul tema del lavoro e dell’occupazione a favore della rendita e della speculazione edilizia.

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell’esprimere la propria solidarietà ai 30 lavoratori dell’Hotel Relais Certosa di Firenze ai quali la proprietà ha annunciato il licenziamento, confermando la chiusura delle attività alberghiere chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all’Assessore competente di riferire su questa sconcertante vicenda relativa alla perdita di altri 30 posti di lavoro in un settore come quello del turismo. Se per favorire della rendita e la speculazione immobiliare si sacrificano della sana e onesta occupazione quali strumenti la Provincia con le proprie competenze può mettere in atto. Altresì chiediamo di sapere cosa l’Amministrazione Provinciale ha intenzione di fare per contrastare la perdita di posti di lavoro e se sono previsti sostegni al salario e ai redditi dei lavoratori e le loro famiglie.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°129344

ID 3737694

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 28 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

oggetto: Rinvenuta discarica cielo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone, sede di un'antica miniera. Rifondazione Comunista chiede quali azioni intende fare la Provincia concordemente con il Comune di Figline Valdarno per risanare e ripristinare il sito. Rifondazione Comunista chiede il rispetto delle norme costituzionali di tutela del territorio e dell'ambiente nonché di preservazione del patrimonio territoriale. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Ancora una discarica cielo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone sede di un'antica miniera. La discarica ritrovata, era situata in un'area di grande pregio ambientale, paesaggistico e naturalistico del territorio Figlinese, sottoposta a degrado e ad ogni sorta di incuria.

La zona è stata spesso interessata da pratiche di abbandono di ogni tipo di materiale abusivo e non sufficientemente contrastata da pratiche di tutela e prevenzione da parte dell'amministrazione di Figline.

La vastità e la complessità del territorio non può certo diventare un alibi a chi ancora è interessato ad un uso e consumo del territorio solo sul versante urbanistico e abitativo. La scarsa sensibilità sui temi ambientali sulla preservazione delle risorse naturali offrono il quadro allarmante di una gestione del territorio che punta solo a fare cassa.

La disattenzione del Sindaco di Figline Valdarno sulle norme costituzionali che riguardano alcuni aspetti ambientali laddove viene stabilito che nella Costituzione della Repubblica Italiana si tutela il paesaggio (art. 9) e la qualità della vita rischiano di aggravare con il suo comportamento di basso profilo l'integrità del territorio.

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
prova.provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

OK
30.3.11
fu.

Inspiegabile perché a tutt'oggi il Sindaco non abbia messo in piedi una cabina di regia con gli organismi ed Enti di prevenzione e controllo sanitario e ambientale.

Superficialità, pressappochismo o scelta di basso profilo etico?

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la propria attenzione ai temi della salute pubblica e della preservazione del territorio chiedono al presidente della Provincia e all'Assessore competente di riferire sull'episodio denunciato nel comune di Figline Valdarno località Borro di Restone e quali siano le azioni previste per il ripristino e la bonifica della zona.

Se è previsto l'attivazione di una cabina di regia tra gli enti della zona coordinata dalla Provincia di Firenze coinvolgendo proprio il Comune di Figline Valdarno per attivare forme di monitoraggio e controllo sanitario e ambientale.

Se l'area presso località Borro di Restone diventerà sede di Parco Naturale.

Altresi chiediamo di sapere quali sono i tempi previsti per la bonifica e il ripristino dell'area sottoposta a degrado e a discarica abusiva.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



3741407/347

ok 4/4/11 fm

13



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°0132755/31-3-2011

Firenze, 28 marzo 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto:” Sull'entrata in vigore della norma europea che toglie dal 2015 i limiti alla coltura della vite e tutela delle nostre produzioni vitivinicole”

Considerato che:

- da notizie di stampa locale apprendiamo che nel 2015 entrerà in vigore una norma europea che toglierà i limiti alla coltura della vite;
- tale norma, che sancirà la fine dei diritti di impianto per i vigneti, potrebbe interessare molti produttori di vino della nostra Provincia, famosi in Italia e nel mondo per la qualità dei loro prodotti, dato che, a differenza di quanto previsto fino ad oggi con il sistema delle licenze produttive introdotte nel 1972, non si potrà più adeguatamente frenare il cosiddetto fenomeno della “vigna selvaggia”;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:

- che cosa possa fare questa Amministrazione, per quanto di propria competenza, per tutelare adeguatamente i nostri produttori locali, famosi in tutto il mondo per la qualità dei loro vini;
- se l'entrata in vigore della suddetta norma potrebbe avere ripercussioni per quanto riguarda la quantità e la qualità delle nostre produzioni vinicole.

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)